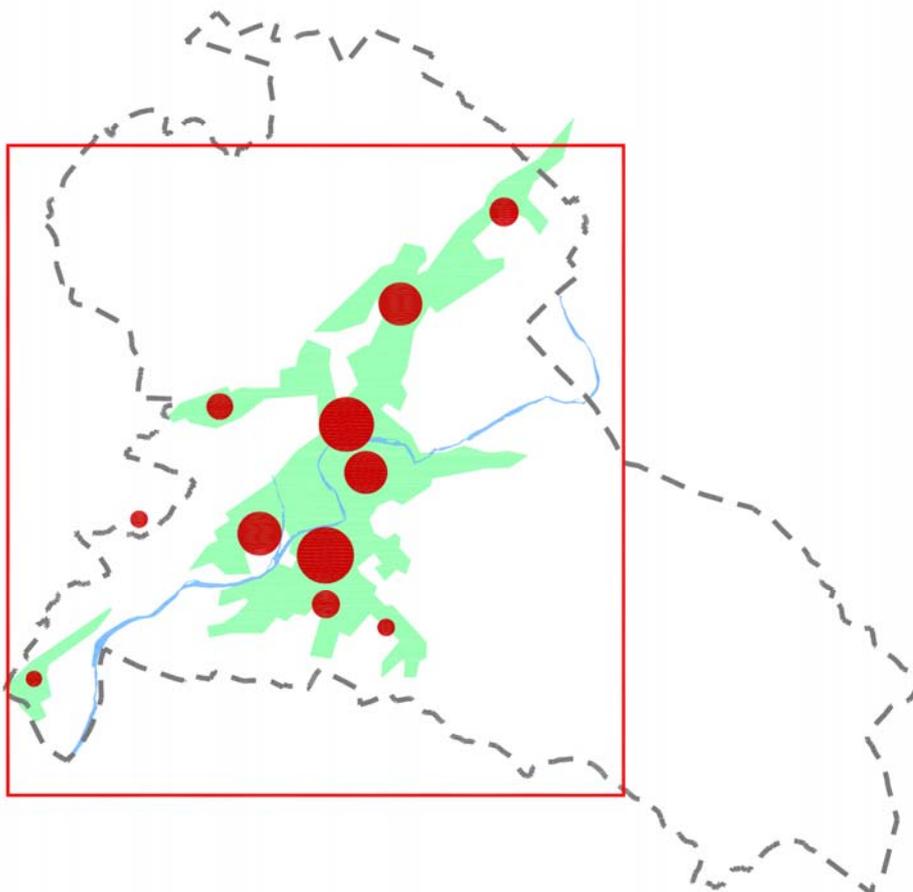


Comune di Darfo Boario Terme

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



VERIFICA ASSOGGETTABILITA' VAS

Sindaco

Assessore all'urbanistica

Segretario Comunale

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Ezio Mondini

Geom. Grazioso Pedersoli

Dott. Marino Bernardi

Geom. Silverio Antonini

PROGETTISTA:

Dott. Pian. Emanuele Zanelli

URBANISTICA ARCHITETTURA INGEGNERIA

Via Raffaello n° 5 - 25021 - Bagnolo Mella (BS)

Mail: emanuele.zanelli@alice.it - Pec: emanuele.zanelli@archiworldpec.it

INDICE

1. <u>PREMESSA</u>	5
2. <u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>	5
2.1. <u>LA NORMATIVA REGIONALE LOMBARDA</u>	6
3. <u>METODOLOGIA DI LAVORO</u>	13
4. <u>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE</u>	18
4.1. <u>PIANTO TERRITORIALE REGIONALE</u>	18
4.2. <u>PIANO PAESISTICO REGIONALE</u>	22
4.3. <u>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE</u>	30
4.4. <u>PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE:CONTENUTI</u>	33
5. <u>DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PGT</u>	35
5.1. <u>PREMESSA</u>	35
5.2. <u>CONTENUTI PUNTUALI DELLA VARIANTE</u>	36
5.3. <u>COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE CON LE PRESCRIZIONI DI CARATTERE SOVRAORDINATO</u>	39
6. <u>QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE AMBIENTALE</u>	40
6.1. <u>PREMESSE</u>	40
6.2. <u>IL SISTEMA DELLE ACQUE</u>	40
6.3. <u>ARIA</u>	50
6.4. <u>SUOLO E SOTTOSUOLO</u>	51
6.5. <u>ENERGIA</u>	55
6.6. <u>MOBILITÀ</u>	60
6.6.1. <u>PIANO URBANO DEL TRAFFICO</u>	63
6.7. <u>RUMORE</u>	65
6.8. <u>RETE ECOLOGICA</u>	68
6.8.1. <u>RETE ECOLOGICA REGIONALE</u>	68
6.8.2. <u>RETE ECOLOGICA PROVINCIALE</u>	74
6.8.3. <u>RETE ECOLOGICA COMUNALE</u>	78
6.8.3.1. <u>LA ZONA PROTEZIONE SPECIALE VAL GRIGNA</u>	78

7. <u>QUADRO DI SINTESI DELLE CRITICITA' AMBIENTALE</u>	<u>83</u>
8. <u>VALUTAZIONE DI COERENZA</u>	<u>87</u>
9. <u>RISULTATI E SINTESI DEL</u>	<u>94</u>

1. PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di verificare la necessità di sottoporre a VAS (valutazione ambientale strategica) la Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Darfo Boario Terme (Bs) ai sensi di quanto previsto dagli artt. 4 e 13 della LR 12/2005 e s.m.i. sul governo del territorio.

Nello sviluppo del documento si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nel D.Lgs 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (Dlgs 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”), nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nel documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell’art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, nei conseguenti indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27.12.2007, e s.m.i, nella DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, nella DGR n. 761 del 10 novembre 2010, nella Circolare della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 10 dicembre 2010 relativa a “l’Applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi VAS nel contesto comunale”, nella LR n. 12 del 4 agosto 2011 Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette.

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare previsto dall’apparato normativo precedentemente descritto e contiene gli elementi di base che delineano le caratteristiche del piano, gli effetti e le aree che vengono interessate dalla procedura di variante al Piano di Governo del Territorio.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il lavoro segue una metodologia che trova i propri riferimenti normativi nei seguenti documenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;
- D.Lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, integrato dal D.lgs 4/2008 e dal D.lgs 128/2010;
- L.R. 12/2005 e s.m.i., Legge per il governo del territorio;
- D.C.R. VIII/351, 13 marzo 2007, Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12);
- D.G.R. VIII/6420, 27 dicembre 2007, Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell’articolo 4 della Legge

Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1), e successivi aggiornamenti ed integrazioni di cui alla D.G.R. VIII/10971, 30 dicembre 2009, e D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010;

- Circolare del 10 dicembre 2010 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica "Applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale";
- L.R. n. 12, 4 agosto 2011, Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione dei parchi);
- LR 4/2012 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia. In particolare la parte II all'art. 13 che integra e modifica l'art. 4 della LR 12/2005 in riferimento alla assoggettabilità alla VAS delle varianti del Piano delle regole e Piano dei servizi;
- DGR n. IX/3836 del 25.07.2012 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di Piano e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u – Modello metodologico e procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante del piano dei servizi e delle regole.

2.1. LA NORMATIVA REGIONALE LOMBARDA

La VAS sui piani viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della LR 12/2005. L'articolo fornisce alcune indicazioni di riferimento, che vengono poi specificate nei criteri attuativi approvati dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007.

Il citato art. 4 della LR 12/2005 stabilisce che la VAS, a livello comunale, si applica al Documento di Piano ed alle sue varianti, sviluppandosi nelle fasi preparatorie del piano, ed anteriormente alla sua adozione. Il fine è quello di evidenziare "la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione" ed inoltre di individuare "le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso".

Primi criteri attuativi relativi alla VAS sono contenuti nel documento Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che contiene una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della legge regionale sul governo del territorio.

A queste indicazioni, si affiancano le disposizioni applicative della DGR VIII/6420, 27 dicembre 2007, *“Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, “Legge per il governo del territorio” e degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi”* approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351”, dove vengono confermate le disposizioni contenute negli indirizzi generali citati e si definiscono procedure, soggetti e contenuti del procedimento di VAS. Tali disposizioni applicative sono state successivamente aggiornate e integrate con D.G.R. VIII/10971, 30 dicembre 2009, e D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010. LR 4/2012 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia.

Il procedimento si sviluppa nella produzione del Rapporto Preliminare della proposta di Variante di Piano secondo quanto disposto dalla Direttiva Europea all'allegato II, che viene messo a disposizione del pubblico per 30 giorni per raccogliergli le osservazioni, e viene quindi sottoposto ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati. L'Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente, esaminati il Rapporto Preliminare della proposta di variante di Piano, valutate le eventuali osservazioni pervenute ed i pareri espressi, si pronuncia entro 45 giorni sulla necessità di sottoporre o meno il piano a VAS. Nel caso di esclusione, l'approvazione del programma dà atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Lo schema procedurale previsto dalla D.G.R. 6420 del 27.12.2007, al punto 5 , specifica le fasi procedurali relative alla verifica di esclusione dalla VAS:

“5. VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS

5.1 Le fasi del procedimento

La verifica di esclusione è effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di esclusione:

- 1. avviso di avvio del procedimento;*
- 2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;*

3. elaborazione del documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;

4. messa a disposizione del documento di sintesi e avvio della verifica;

5. convocazione conferenza di verifica;

6. decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS;

7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P. (fac simile A).

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.2) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1), se necessario;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5.4 Elaborazione del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi

L'autorità procedente predispose un documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al P/P;

- *la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Per la redazione del documento di sintesi il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Inoltre nel documento di sintesi è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

5.5 Messa a disposizione del documento di sintesi e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) il documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi.

Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. (fac simile B)

L'autorità competente per la VAS in collaborazione con l'autorità procedente, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, la messa a disposizione e pubblicazione su web del documento di sintesi (di cui al punto 5.4) al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.6 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, ove necessario anche transfrontalieri, gli enti territorialmente interessati ed eventualmente l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

5.7 Decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il documento di sintesi della proposta di P/P e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il P/P al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. (fac simile C).

In caso di esclusione dalla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del P/P, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di esclusione.

L'adozione e/o approvazione del P/P dà atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.8 Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di esclusione viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato su web (vedi allegato 3).

L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di esclusione diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato. (fac simile D).

Il Documento di sintesi (di cui al punto 5.4) e il provvedimento di esclusione o non esclusione devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia (vedi allegato 3)."

Schema generale – Verifica di esclusione

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento di sintesi preliminare della proposta di P/P	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione del P/P dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

La circolare esplicativa (emanata in data 10 dicembre 2010) dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica ribadisce i contenuti delle schede che accompagnano la DGR 761/2010.

Si riporta qui di seguito una sintesi di quelle relative all'individuazione dell'autorità procedente e dell'autorità competente per la valutazione ambientale:

- L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS sono individuate all'interno dell'ente che procede nella formazione del piano in modo che siano ben distinte tra loro. In particolare l'Autorità procedente (vedi punto 3.1 ter Allegati 1a-1b della DGR 761 / 2010) è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di formazione del Piano (in genere il Responsabile Unico del Procedimento), mentre l'Autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente nel rispetto dei requisiti e delle modalità previste dal punto 3.2 Allegati 1a-1b della DGR 761 / 2010;

- L'Autorità competente viene individuata con attenzione a garantire:
 - separazione rispetto all'autorità procedente;
 - adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
 - competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;
- Per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, qualora non esistano competenze tecniche interne all'ente, è data la facoltà, previa assunzione delle disposizioni regolamentari ed organizzative (comma 23 dell'art. 53 della legge 23/12/2000, n. 388 modificata dal comma 4 dell'art. 29 della legge 28.12.2001, n. 448), di attribuire ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità degli uffici e dei servizi ed il potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale;
- In alternativa, per tutti i comuni, è sempre possibile l'individuazione dell'Autorità competente per la VAS anche mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'art.110 del D.Lgs. 267/2000 concernente il ricorso ad incarichi per la copertura dei posti di responsabili dei servizi o degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, mediante contratto a tempo determinato;
- Di norma l'Autorità procedente è supportata dall'Ufficio di Piano nel procedimento di redazione del P/P. Analogamente è opportuno che l'Autorità competente per la VAS disponga di un supporto tecnico operativo cui è affidato il compito di coadiuvarla nelle attività tecnico-istruttorie di propria competenza (collaborazione con l'Autorità procedente nell'elaborazione di un P/P sostenibile, elaborazione del provvedimento di verifica o del parere motivato). Tale supporto è di norma incardinato all'interno dell'ente, laddove siano presenti altre competenze in materia di ambiente, di tutela paesistica e di sviluppo sostenibile, anche al fine di assicurare unitarietà nella valutazione. Gli Enti locali che non possono individuare il supporto tecnico operativo all'interno dell'ente, possono individuare forme associate oppure avvalersi, tramite apposita convenzione, del supporto tecnico di altro Ente locale (Provincia, Comunità Montana, Unione di Comuni, Parco).

Per quanto riguarda invece la procedura di valutazione di incidenza l'apparato normativo di settore è costituito dall' Allegato 2, alla D.G.R. 6420/2007 - Raccordo tra VAS-VIA-VIC, ed illustra la procedura relativa alla valutazione di incidenza connessa alla procedura di valutazione di esclusione dalla procedura di VAS:

"2.2.3 Modalità operativa - P/P soggetti a verifica di esclusione dalla VAS

Al fine dell'applicazione del punto 7.2, lettera a) degli Ind_gen si dispone quanto segue. L'autorità procedente:

- *comunica all'autorità competente in materia di SIC e ZPS che intende procedere alla predisposizione di un p/p rientrante nella Verifica di esclusione dalla VAS, e che intende procedere in assonanza con il disposto del punto 7.2, lettera a) degli Ind_gen;*
- *individua l'autorità competente in materia di SIC e ZPS quale soggetto con competenza ambientale e lo rende partecipe del procedimento ;*

In contraddittorio tra l'autorità procedente e l'autorità competente in materia di SIC e ZPS viene esaminata la proposta di p/p, definita la documentazione necessaria, stabiliti tempi e modalità al fine di consentire all'autorità competente di formulare le sue valutazioni nella conferenza di verifica.

L'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime il parere obbligatorio e vincolante circa la valutazione di incidenza nella Conferenza di verifica, o comunque prima del provvedimento di esclusione.”

3. METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia di lavoro utilizzata per la Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al Piano di governo del territorio del Comune di Darfo Boario Terme, ma più in particolare la stesura del presente Rapporto Preliminare, viene fatta in coerenza con quanto indicato con l'intero apparato legislativo vigente in materia, sulla base delle considerazioni fatte precedentemente, e può essere così brevemente riassunta:

- Strutturazione del percorso di Verifica di assoggettabilità a VAS e Valutazione di Incidenza;
- Quadro conoscitivo e definizione delle potenziali criticità e/o effetti attesi dall'attuazione del piano;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità;
- Verifica di coerenza;
- Azione di risposta agli effetti del piano;

Strutturazione del percorso di Verifica di assoggettabilità a VAS e Valutazione di Incidenza:

Il percorso di verifica di assoggettabilità a VAS e Valutazione di Incidenza seguirà lo schema procedurale previsto dall'apparato normativo precedentemente analizzato.

In particolare, a seguito della fase di avvio del procedimento, già peraltro conclusasi, ed individuata l'autorità competente per la VAS, le fasi di verifica di assoggettabilità e Valutazione di Incidenza, sono in sintesi le seguenti:

1. In seguito alla individuazione degli orientamenti iniziali della Variante al PGT, vengono individuate le interferenze con i siti Natura 2000;
2. In seguito alla definizione dello schema operativo della Variante al PGT, viene definito lo schema operativo per la verifica di assoggettabilità (nonché mappatura dei soggetti coinvolti);
3. Unitamente alla fase precedente, l'autorità procedente comunica all'autorità competente in materia ZPS e SIC che intende procedere alla predisposizione di un p/p rientrante nella Verifica di esclusione dalla VAS; in contraddittorio tra l'autorità procedente e l'autorità competente in materia di SIC e ZPS viene esaminata la proposta di p/p, definita la documentazione necessaria, stabiliti tempi e modalità al fine di consentire all'autorità competente di formulare le sue valutazioni nella conferenza di verifica.

L'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime il parere obbligatorio e vincolante circa la valutazione di incidenza nella Conferenza di verifica.

4. La fase successiva è costituita dalla redazione del presente Rapporto Preliminare, unitamente alla stesura della proposta finale di Variante al PGT;
5. Redatta la documentazione precedentemente illustrata, ed ottenuto il parere obbligatorio e vincolante circa la valutazione di incidenza, si procede con la conferenza di verifica, che si espleta mediante un'assemblea pubblica finalizzata ad illustrare il progetto di variante ed i risultati del Rapporto preliminare;
6. L'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente assume quindi la decisione di esclusione o no esclusione della Variante di PGT dalla Valutazione Ambientale.

Quadro conoscitivo e definizione delle potenziali criticità e/o effetti attesi dall'attuazione del piano:

Il primo e necessario passo al fine di poter impostare il percorso di verifica consiste nell'individuazione del quadro conoscitivo di sintesi sulla programmazione territoriale a scala locale e sui temi ambientali, avente finalità di individuazione del quadro programmatico di riferimento, e delle componenti ambientali interessate dal procedimento di Variante.

Partendo dall'approfondimento delle eventuali criticità che dovessero emergere e degli effetti attesi, si andrà ad articolare il quadro delle modalità di intervento del piano, ovvero delle azioni da intraprendere.

L'allegato II della Direttiva CEE descrive i Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi del piano :

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - a. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - b. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - c. la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - d. problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - e. la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - a. probabilità durata, frequenza e reversibilità;
 - b. carattere cumulativo;
 - c. natura transfrontaliera degli effetti;
 - d. rischi per la salute umana o per l'ambiente;
 - e. entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - f. valore e vulnerabilità dell'area;
 - g. effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Individuazione dei criteri di sostenibilità

Delineate le tematiche che interessano la procedura di Variante al PGT, individuati i riferimenti programmatici, le risorse (territoriali e/o ambientali), si procede alla verifica di coerenza con i principi di sostenibilità e con gli obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché dai documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per la definizione degli obiettivi e dei criteri di sostenibilità, i riferimenti disponibili a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale, vengono declinati alla scala locale e viene effettuato un confronto tra tali obiettivi di riferimento, e gli obiettivi propri della Variante di PGT.

Questi i documenti, linee guida, piani e programmi di livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale, che costituiscono principale riferimento in tema di individuazione degli obiettivi e criteri di sostenibilità:

- *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- *Aalborg+10 report*, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE*, agosto 1998.
- *Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.
- *Piano Territoriale Regionale*, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del del 19 gennaio con deliberazione n. 951
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 22 del 21/04/2004, e con DCP n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005.

Dal confronto dei riferimenti precedentemente citati, è possibile individuare, alla scala locale le tematiche di specifico interesse ed i relativi obiettivi di sostenibilità:

TEMI SPECIFICI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
<i>1. Clima e atmosfera</i>	Incrementare le risorse rinnovabili
	Ridurre i consumi energetici
<i>2. Biodiversità</i>	Conservare gli ambienti naturali e tutelare le specie rare e vulnerabili
<i>3. Aria</i>	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
<i>4. Acqua</i>	Ridurre i consumi idrici
	Tutelare le risorse e le riserve idriche
<i>5. Suolo</i>	Tutelare il suolo da processi alteranti e da contaminazioni
	Contenere il consumo di suolo
<i>6. Rifiuti</i>	Contenere la produzione di rifiuti
<i>7. Clima acustico</i>	Ridurre il livello di inquinamento acustico
<i>8. Ambiente edificato</i>	Garantire la distribuzione degli spazi edificati in localizzazioni adeguate
	Salvaguardare il patrimonio storico architettonico
<i>9. Salute umana</i>	Tutelare e migliorare la qualità della vita

Verifica di coerenza

La verifica di coerenza consiste nella predisposizione di una fase di confronto tra i temi specifici individuati, quindi gli obiettivi di sostenibilità, e le azioni di Piano intraprese con la proposta di Variante al PGT.

Tale confronto avviene mediante una matrice di valutazione che mette appunto in relazione le azioni di piano e gli obiettivi di sostenibilità, individuando gli elementi di coerenza tra le tue componenti analizzate.

L'analisi valuta gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica proposta sintetizzata all'interno della "Matrice di Valutazione".

La metodologia di valutazione prevede quattro livelli di giudizio, tesi appunto a valutare in grado di coerenza presente tra obiettivi e azioni:

+ coerente - incoerente
/ non significativo ? da approfondire

Azioni di risposta

In funzione dei risultati ottenuti nella fase di verifica di coerenza , e sulla base delle indicazioni sviluppate con la stessa rispetto agli obiettivi di sostenibilità, vengono elaborate le azioni di piano che la Variante al PGT può intraprendere per dare risposta agli obiettivi di sostenibilità.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE

4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale PTR è stato adottato dal Consiglio Regionale, nella seduta del 30 luglio 2009, ed è stato approvato nella seduta del 19 gennaio 2010; dal 17 Febbraio 2010 il Piano ha acquistato efficacia.

Il PTR definisce obiettivi e strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia. Con riferimento alla L.R.12/05 *“Legge per il governo del territorio”*:

- *indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);*
- *individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);*
- *definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art.55 comma 1 lett.b);*
- *indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76);*
- *costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);*
- *identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).*

OBIETTIVI GENERALI

Nel PTR vengono individuati 3 macro obiettivi e 24 obiettivi Generali:

Macro Obiettivi:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. riequilibrare il territorio della Regione;
3. proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi Generali:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno , intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.);
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico;
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico;
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione;
13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;

14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali;
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

Obiettivi Specifici

Il Piano Territoriale Regionale indica altresì gli elementi essenziali di riferimento a cui i Comuni debbono fare riferimento della propria pianificazione locale:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;

- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....);
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

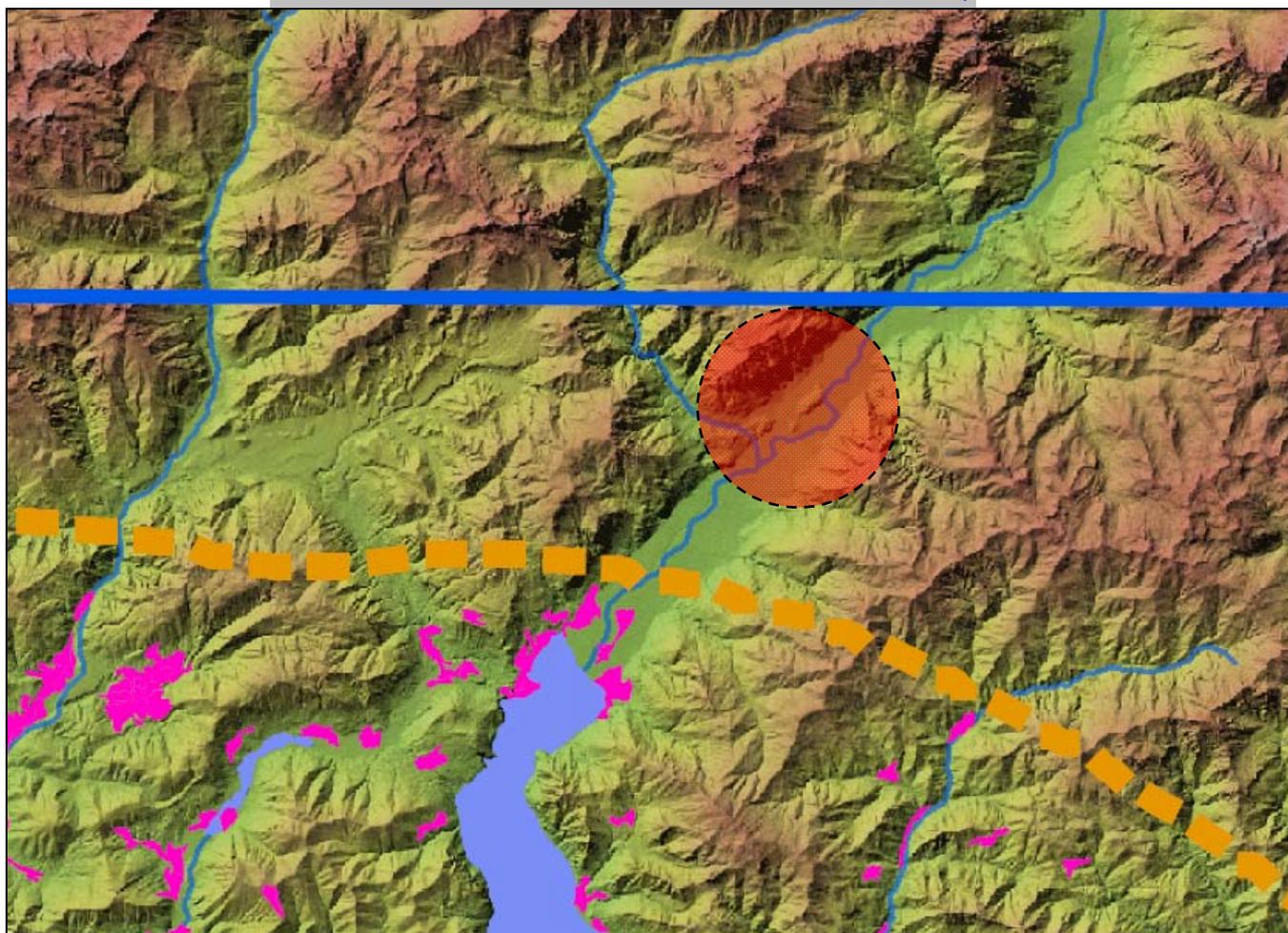
Il Piano Territoriale Regionale individua il Comune di Darfo Boario Terme come facente parte, anche se marginalmente, del *"Area Prealpina - Sistema Territoriale della montagna"*, definito come *"zona collinare e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi."* Per tale sistema vengono individuati una serie di obiettivi specifici:

- ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17);
- ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19);
- ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8);
- ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22);
- ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10);
- ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20);
- ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15);
- ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22);

- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5);
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13);
- ST2.11 Valorizzare la messa in rete dell'impianistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 10,13, 20, 22);

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

(Fonte: Documento di Piano - Piano Territoriale Regionale)



4.2. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) in applicazione dell'art.19 della L.R. 12/05 ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/04).

Il PTR in tal senso recepisce consolida ed aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone ed adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene quindi sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

1. La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
2. Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
3. La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole ;
4. I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

La **Relazione Generale** esplicita contenuti, obiettivi e fasi del processo di adeguamento della pianificazione paesaggistica regionale alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento e dei risultati di applicazione del PTPR pre-vigente.

I principi e le finalità della pianificazione paesaggistica regionale, già contenuti nel PTPR del 2001, vengono confermati.

Le scelte di aggiornamento e integrazione compiute con riferimento al nuovo quadro normativo e programmatico regionale e nazionale e alla Convenzione europea del paesaggio, tengono anche conto del percorso che ha portato nell'ultimo decennio gli enti locali lombardi ad assumere sempre più consapevolezza rispetto ai valori del paesaggio.

Gli aggiornamenti del quadro di Riferimento paesaggistico e quelli Normativi e di indirizzo, si correlano così alle grandi priorità regionali e all'approccio alla tutela e valorizzazione del paesaggio scelto da Regione Lombardia, non ultimo al perseguimento di più elevati gradi di efficacia delle politiche per il paesaggio, anche tramite le opportune sinergie con gli strumenti di pianificazione e monitoraggio del territorio e con i processi di valutazione di piani e progetti.

Il **Quadro di Riferimento Paesaggistico** introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti.

Le descrizioni de "I paesaggi della Lombardia" contenute nel PTPR pre-vigente, sono state integrate con due nuovi significativi elaborati:

- Una lettura generale, a scala regionale, dei principali fenomeni di degrado in essere o potenziale volta ad evidenziare, con riferimento alle possibili cause, le priorità di attenzione per la riqualificazione ma anche e per il contenimento di futuri fenomeni di degrado;
- L'Osservatorio dei paesaggi lombardi, documento a forte valenza iconografica e comunicativa che può aiutare enti locali e cittadini a riconoscere e a riconoscersi nei paesaggi nei quali vivono e a verificarne le trasformazioni, a salvaguardare e valorizzare i Belvedere di Lombardia, a riqualificare i numerosi nuclei e insediamenti storici che connotano le diverse realtà locali.

I Repertori degli elementi di rilevanza regionale sono stati aggiornati e integrati con particolare attenzione ai percorsi e ai luoghi di specifica attenzione per i valori visuali (percorsi panoramici, tracciati guida paesaggistici, belvedere e visuali sensibili) e a luoghi che connotano in modo significativo le diverse realtà lombarde per valore simbolico/testimoniale o naturale (Geositi, Siti UNESCO).

Alla luce dei nuovi temi normativi introdotti e degli aggiornamenti cartografici effettuati, è stato inoltre aggiornato l'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni - Volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" , nonché il Volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti".

La **Cartografia di Piano** è stata aggiornata aggiungendo diverse tavole in riferimento sia alle indicazioni normative, che trovano per gli ambiti dei grandi laghi insurbici una restituzione articolata di maggiore dettaglio (Tavole D1a, b, c, d), sia alla lettura delle situazioni regionali a maggiore potenziale presenza di particolari fenomeni di degrado o a maggior rischio di compromissione paesaggistica (Tavole F, G, H).

La **sezione delle Tavole I** riporta invece un quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge in essere. Tale quadro è da considerarsi comunque in divenire, costantemente aggiornato nel tempo tramite il Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA).

La situazione riportata nelle tavole, che fissa ad una data correlata alle elaborazioni di piano la lettura delle tutele, costituisce comunque un utile riferimento che pone chiaramente in evidenza le porzioni di territorio regionale interessate da tutele anche molteplici e stratificate e quelle per le quali invece la tutela e valorizzazione paesaggistica è affidata alla pianificazione paesaggistica.

La Normativa, aggiornata alla luce del nuovo quadro normativo e delle priorità regionali, conferma l'impianto complessivo delle Norme del PTPR vigente, e quindi il processo di costruzione collettiva e sussidiaria del Piano del Paesaggio Lombardo, precisando in tal senso ruolo e contenuti paesaggistici delle pianificazioni locali: provinciali, di parco e comunali.

Viene altresì confermata l'importanza di un'attenzione paesaggistica intrinseca a tutti i progetti.

I **documenti di indirizzo** vedono invece l'introduzione di:

- Il tema della riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, oggetto della nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche, indicano azioni, strumenti e livelli di pianificazione o progettazione più idonei per intervenire in termini migliorativi di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso;
- La nuova versione del Piano di sistema – Tracciati base paesistici, organizzata in linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità e quaderni illustrativi. Documento che si propone quale riferimento di indirizzo e metodo sia per i piani e i progetti riguardanti le reti di grande comunicazione

esistenti e di nuova realizzazione, sia per la progettazione della mobilità dolce e la valorizzazione della rete stradale esistente.

Obiettivi Generali

Il PPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Obiettivi Specifici

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.

Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

La fascia entro cui si colloca il Comune di Darfo Boario Terme è "*l'Ambito geografico n° 11 Val Camonica*" e l'Unità tipologica di paesaggio è "*Fascia Prealpina, Paesaggi delle valli prealpine*".

L'ambito geografico n° 11 corrisponde al corso alpino e prealpino dell'Oglio, nella provincia di Brescia.

Ben circoscritto in termini geografici, è inoltre dotato di una sua definita identità storica. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse porzioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l'alta, da Edolo al Passo del Tonale.

Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone.

I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio.

Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati dell'alta valle, si succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle.

Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di

sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte).

L'allargamento del solco vallico nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere, Costa Volpino, Darfo-Boario Terme).

Indirizzi Di Tutela

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della

fascia alpina.

Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale.

Questi gli indirizzi di tutela:

- Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio (si pensi al tratto inferiore della Val Seriana fra Bergamo e Albino);
- Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle;
- La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali;
- Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata;
- Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione;
- Va tutelata l'agricoltura di fondovalle;
- Vanno riabilitati i tracciati e i percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche come canali preferenziali di fruizione turistica e paesaggistica (Val Seriana, Val Brembana);
- Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici; altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle.

Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere (si pensi a noti percorsi storici commerciali come la

Priula in Val Brembana e la Via dei Trafficanti in Val Serina), i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc.

Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali.

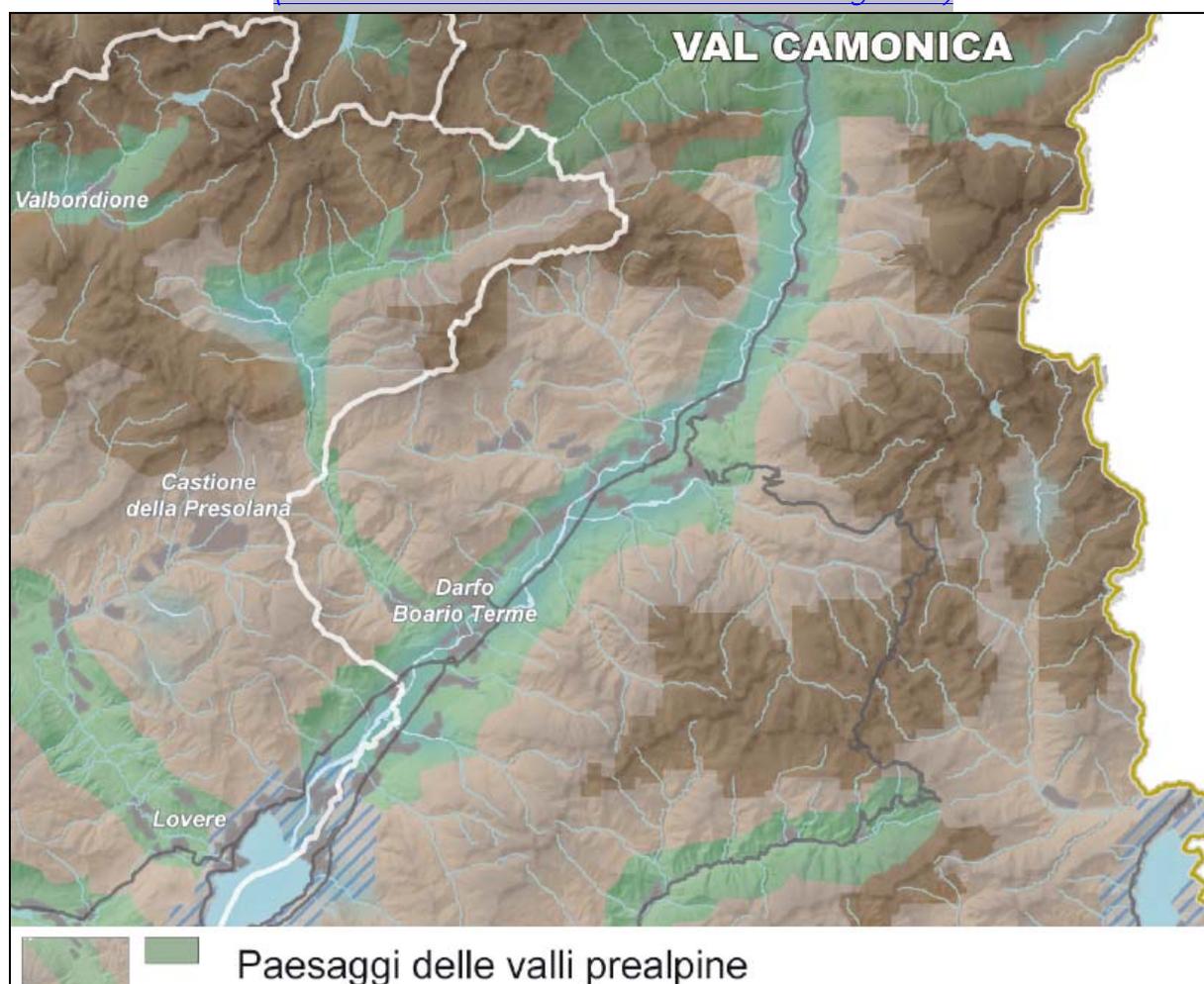
Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle.

Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama.

Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico (si constata l'affollamento edilizio realizzato dopo la costruzione della rotabile che sale al Colle di Zambla nelle Prealpi bergamasche o al Colle del Gallo, sopra Gaverina Terme).

AMBITI GEOGRAFICI DEL PPR

(Fonte: Piano Paesistico - Piano Territoriale Regionale)



Il PPR individua altresì per il territorio comunale di Darfo Boario Terme l'appartenenza al sistema delle conurbazioni lineari lungo i tracciati di fondovalle.

I territori definiti con tale connotazione vengono descritti come paesaggi i cui fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio; i questi territori è possibile distinguere:

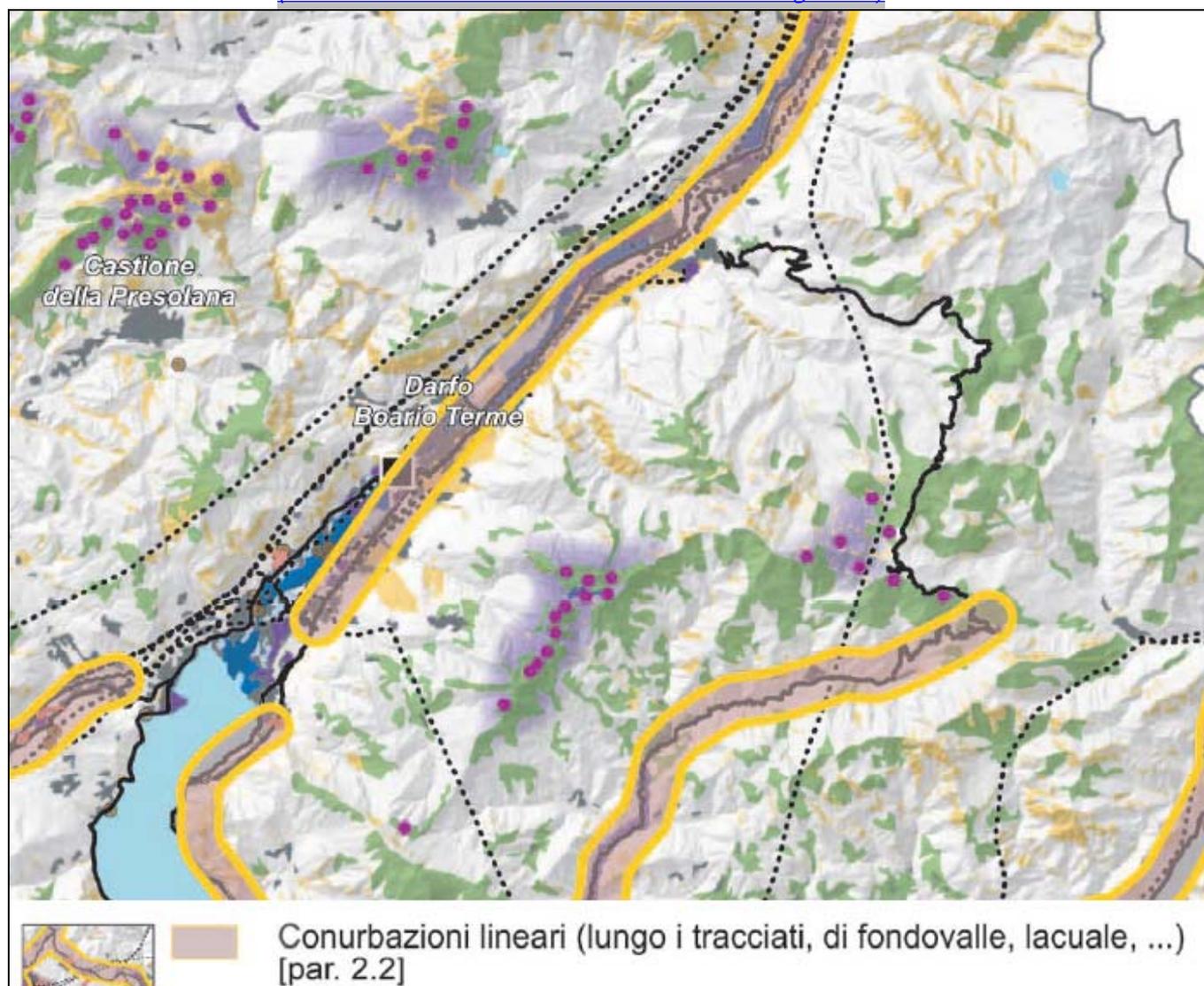
- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi;
- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi;
- la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.

Per tali territorio in PPR identifica una serie di azioni volte alla riqualificazione ed alla gestione dei processi sviluppatasi, od in atto:

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio;
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi;
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica;
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale.

AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE DEL PPR

(Fonte: Piano Paesistico - Piano Territoriale Regionale)



4.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia di Brescia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pubblicato in data 22 dicembre 2004 sul BURL , ed approvato con deliberazione provinciale n° 22 del 21 aprile 2004.

Con tale atto il piano ha assunto efficacia ai sensi della L.R. 1/2000.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pubblicato in data 22 dicembre 2004 sul BURL , ed approvato con deliberazione provinciale n° 22 del 21 aprile 2004, ha poi subito una revisione generale e approvata definitivamente con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del del 13-06-2014.

Obiettivi Generali

Le scelte fondamentali del PTCP vigente sono sintetizzate nei punti seguenti:

- trasformazione della provincia di Brescia in un sistema urbano policentrico;
- rafforzare gli ambiti sovraumunali in cui si articola il territorio provinciale;
- tutelare e valorizzare i beni culturali ed ambientali;
- utilizzare correttamente e pienamente le risorse naturali;
- potenziare gli Uffici provinciali ed articularli nel territorio;
- promuovere la tutela e la valorizzazione sistematica dei beni culturali ed ambientali, il corretto uso (e non il consumo indiscriminato) delle risorse disponibili, la riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali, la riduzione dei rischi idrogeologici;
- sistematico mantenimento migliorativo dell'esistente;
- razionalizzazione e consolidamento della struttura produttiva della Provincia, con riferimento alle recenti leggi nazionali e provinciali.

Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi sopra esposti il PTCP suddivide l'interno territorio provinciale in 9 "Ambiti Territoriali Omogenei" e con riferimento a detti ambiti il piano individua dei contenuti e detta le discipline di sviluppo e gestione del territorio.

Obiettivi Specifici

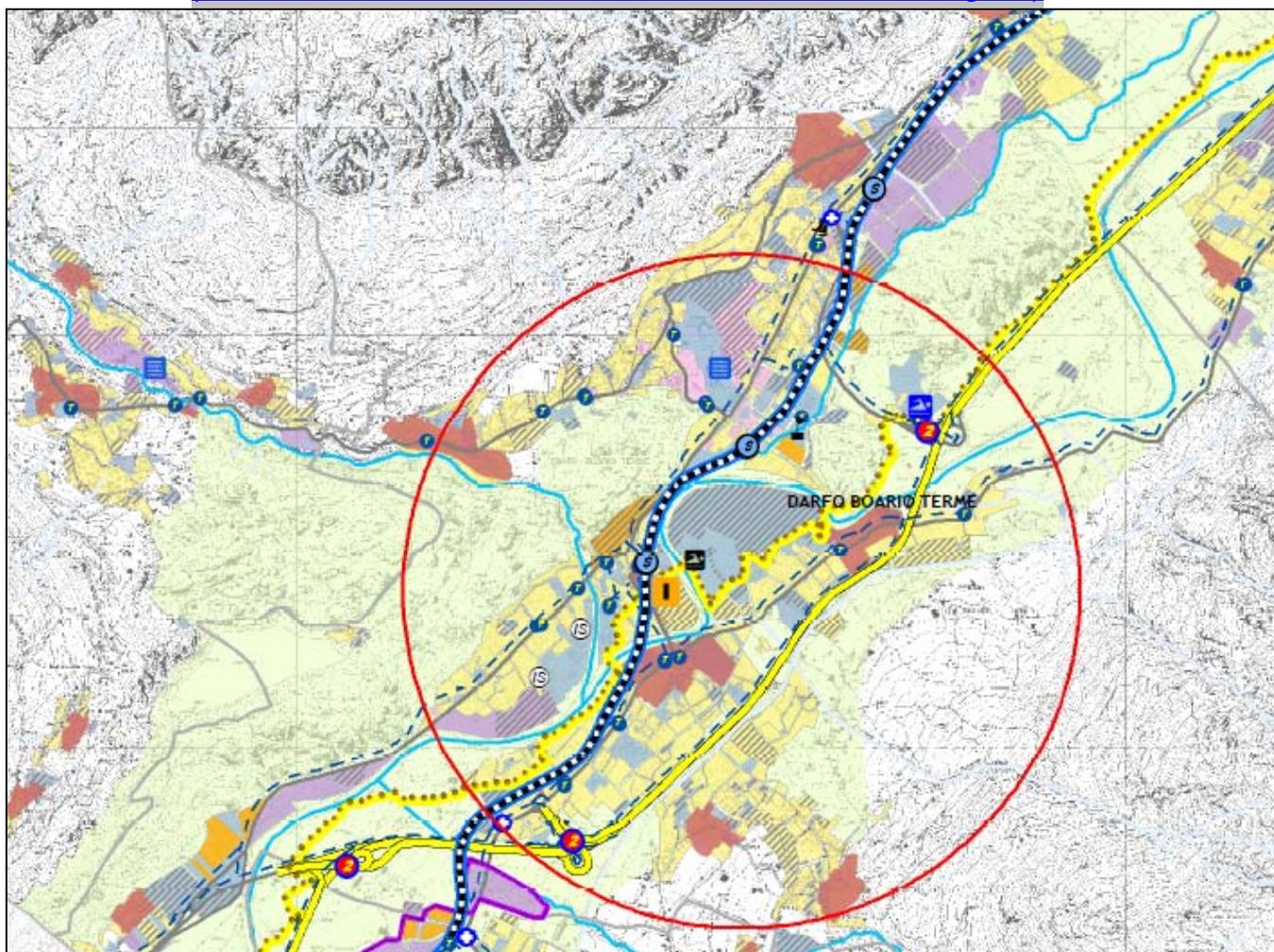
I contenuti e la disciplina del Piano, anche con riferimento ai sistemi suddetti, possono essere sintetizzati come segue:

- analisi delle tendenze in atto ed elaborazione delle "correzioni" che si propongono;
- proposte di organizzazione del territorio a breve, medio e lungo periodo, con riferimento alle relative modalità di finanziamento comunitario, nazionale e privato;
- disciplina grafica e normativa immediatamente efficace, con particolare riferimento alla tutela delle persone e dei beni (culturali, ambientali ed economici), nonché al corretto uso delle risorse naturali, ed alla applicazione di norme già stabilite da leggi nazionali e regionali;
- disciplina grafica e normativa avente efficacia giuridica indiretta, la cui attuazione è demandata ai PRG comunali ed ai piani degli altri Enti locali, i quali possono quindi proporre modifiche ed integrazioni, sulla base di più approfondite analisi;
- indirizzi ai Comuni ed agli altri Enti locali per la redazione dei Piani urbanistici di loro competenza, corredati da modelli-tipo che agevolino tale attività;

- programmi e progetti strategici, immediatamente operativi, e sistematicamente verificati nei loro contenuti economici, attraverso i quali si realizza la “contestuale attuazione” del PTCP.

TAVOLA DI STRUTTURA DEL PTCP VIGENTE

(Fonte: Revisione Piano Territoriale Coordinamento Provinciale vigente)



Facendo riferimento all'area interessata della Proposta di Variante al Piano di Governo del Territorio, oggetto della presente verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica, la tavola di struttura e mobilità del PTCP vigente, non evidenzia alcun elemento di indirizzo specifico.

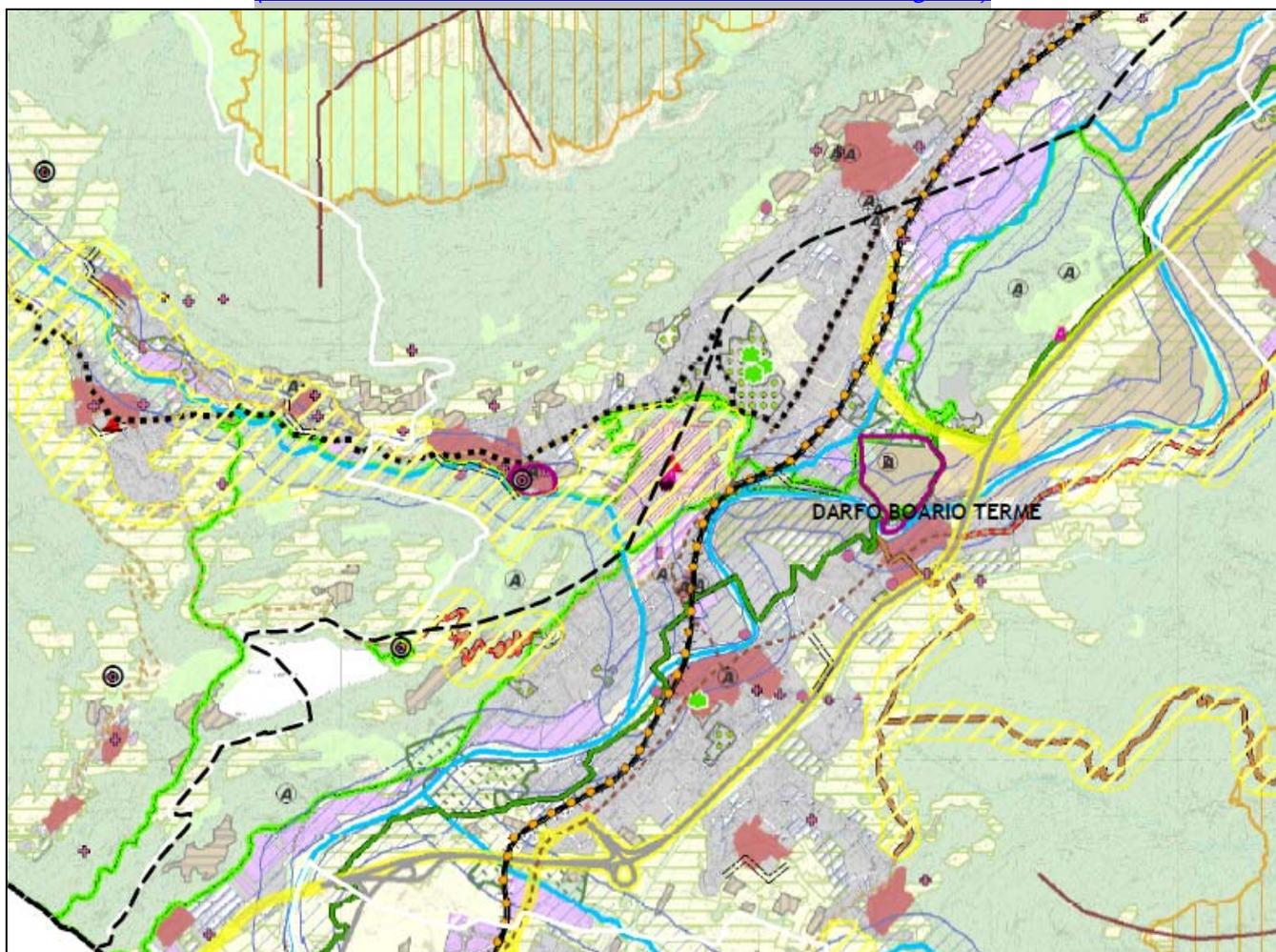
Per quanto attiene alla componente paesistica il PTCP vigente classifica l'area oggetto di Proposta di Variante al PGT come “*tracciati stradali di riferimento*”.

Considerando il fatto che la variante al PGT insiste sulla collocazione specifica di un progetto esecutivo su una previsione di PGT vigente, e quindi per il quale è già stata valutata la compatibilità con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, e considerando altresì che il nuovo progetto prevede comunque di utilizzare una buona

porzione del sedime stradale già esistente, fatte quindi tali premesse, non si riscontra nella disciplina vigente contenuta nel PTCP, alcun elemento ostativo alla Variante al PGT oggetto di verifica di esclusione.

TAVOLA PAESISTICA DEL PTCP VIGENTE

(Fonte: Piano Territoriale Coordinamento Provinciale vigente)



4.4. PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE: CONTENUTI

Il Comune di Darfo Boario Terme è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n°14 del 14/10/2011 e pubblicato sul BURL n° 17 del 26/04/2012.

Gli obiettivi generali e le linee guida del Piano di Governo del Territorio Vigente, enunciate nei vari elaborati costituenti il PGT vigente ed utilizzate per effettuare la verifica di coerenza interna ed esterna nella fase di Valutazione Ambientale Strategica espletata nel corso del procedimento di redazione del PGT stesso, possono essere così riassunte:

1. RILANCIO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

- a. Interventi per il miglioramento della struttura urbana a servizio del rilancio del settore turistico;
- b. Individuazione di nuove aree destinate allo sviluppo delle attività artigianali;
- c. Misure per incentivare e sostenere le attività commerciali della piccola, media e grande struttura;

2. INDIRIZZI PER LE MODALITÀ INSEDIATIVE

- a. Dimensionamento delle aree di espansione sulla base della stima di crescita, della valenza turistica;
- b. Conferma delle zone residenziali, degli ambiti di trasformazione del PRG, coerenzati con il sistema dei vincoli;
- c. Individuazione di nuove aree di espansione finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie alla soluzione di criticità individuate sul tessuto esistente;
- d. Accoglimento, ove consentito in coerenza col programma generale, delle istanze pervenute atte al soddisfacimento della richiesta di edificabilità di privati cittadini per piccole zone di completamento;
- e. Aumento degli standard urbanistici verde, parcheggi, servizi, per un miglioramento della qualità urbana;
- f. Ridistribuzione della dotazione dei servizi sul territorio comunale in modo da garantire il riassetto e la riorganizzazione dei servizi stessi in funzione anche delle esigenze locali delle frazioni;
- g. Riuso e riqualificazione delle aree dimesse funzionale al contenimento del consumo di suolo e al recupero della qualità urbana;

3. RIORDINO VIABILISTICO SULLA BASE DELLE NECESSITÀ EMERSE DALLA ANALISI CONOSCITIVA

- a. Individuazione di soluzioni per lo smaltimento del traffico dai nuclei centrali;
- b. Revisione funzionale della viabilità interna con individuazione di soluzioni alternative alla viabilità esistente;
- c. Individuazione di tratti stradali critici e proposte per il miglioramento e messa in sicurezza;
- d. Riconfigurazione della S.S. 42 del tonale e della Mendola in qualità di tangenziale urbana;

4. VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- a. Valorizzazione delle emergenze territoriali quali le terme, il parco di Luine, il parco del Monticolo e lago Moro;

- b. Valorizzazione e tutela ambientale, sia del patrimonio storico artistico e monumentale, sia del patrimonio ambientale;
- c. Valorizzazione e tutela delle attività agricole e delle tipicità locali con il mantenimento di “corridoi ecologici”;
- d. Valorizzazione e messa a sistema delle aree verdi e delle attrezzature attorno all'area turistica termale.

5. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

5.1. PREMESSA

Come specificato nella documentazione pubblicata per l'avvio del procedimento di Prima Variante al PGT di Darfo Boario terme, la procedura di variante è finalizzata all'*“adeguamento previsioni infrastrutturali del vigente P.G.T. al progetto esecutivo della rotatoria da realizzarsi sullo svincolo di Boario della S.S. 42”*.

Gli elaborati del Piano di Governo del Territorio Vigente, che verranno interessati dalla variante sono i seguenti:

- 002 – DDP, Norme Tecniche di Attuazione;
- 022 – DDP, Documento Programmatico;
- 023 Nord – DDP, Progetto di Piano;
- 024 Nord – DDP, Progetto di Piano e Vincoli Idraulici;
- 025 Nord – DDP, Progetto di Piano e Vincoli Ambientali;
- 026 Nord – DDP, Progetto di Piano e Vincoli Infrastrutturali;
- 027 Nord – DDP, Progetto di Piano e Vincoli Paesistici;
- 028 Nord – DDP, Progetto di Piano e Vincoli Geologici;
- 032 – DDP, Progetto Viabilità;
- 033 – DDP, Stima Convenzionale Consumo di Suolo;
- 002 – PDR, Norme Tecniche di Attuazione;
- 014 – PDR, Zone Omogenee 2000;
- 015 – PDR, Zone Omogenee 2000;
- 018 – PDR, Zone Omogenee 5000 Nord;
- 021 – PDR, Vincoli Idraulici 2000;
- 022 – PDR, Vincoli Idraulici 2000;
- 026 – PDR, Vincoli Ambientali 2000;
- 027 – PDR, Vincoli Ambientali 2000;
- 030 – PDR, Vincoli Ambientali 5000 Nord;
- 033 – PDR, Vincoli Infrastrutturali 2000;

- 034 – PDR, Vincoli Infrastrutturali 2000;
- 038 – PDR, Vincoli Paesistici 2000;
- 039 – PDR, Vincoli Paesistici 2000;
- 042 – PDR, Vincoli Paesistici 5000 Nord;
- 045 – PDR, Vincoli Geologici 2000;
- 046 – PDR, Vincoli Geologici 2000;
- 049 – PDR, Vincoli Geologici 5000 Nord;
- Schede Ambiti di Trasformazione ATF2, PDR e DDP;
- TAV PDS 05 NORD – Zone esistenti destinate a verde e attrezzature per il gioco e lo sport;
- TAV PDS 07 NORD – Individuazione servizi esistenti;
- TAV PDS 10 NORD – Zone esistenti e di progetto destinate a verde e attrezzature per il gioco e lo sport;
- TAV PDS 12 NORD – Individuazione servizi esistenti e di progetto ;
- TAV PDR 13 NORD – Aree per servizi in previsione: vincoli reiterati e aree comunali.

5.2. CONTENUTI PUNTUALI DELLA VARIANTE

La Prima Variante al Piano di Governo del Territorio di Darfo Boario Terme, come precedentemente descritto è finalizzata all' ***“adeguamento previsioni infrastrutturali del vigente P.G.T. al progetto esecutivo della rotatoria da realizzarsi sullo svincolo di Boario della S.S. 42”***.

La previsione di realizzazione di una rotatoria in prossimità dello svincolo di Boario della S.S. 42, è già presente negli elaborati costituenti il PGT Vigente, ed è quindi tale previsione infrastrutturale è già stata oggetto sia di Valutazione Ambientale Strategica, sia di Valutazione di Incidenza.

Nel dettaglio, la Prima Variante al PGT si è resa necessaria in quanto la previsione infrastrutturale presente nei documenti costituenti il PGT Vigente risulta essere non strettamente aderente al progetto esecutivo predisposto per la realizzazione della rotatoria.

La differenza sostanziale rilevabile tra la previsione presente negli elaborati costituenti il PGT Vigente ed il progetto esecutivo redatto per la realizzazione della rotatoria è costituita dal fatto che la prima risulta essere collocata in posizione traslata verso Nord/Ovest, rispetto alla versione esecutiva del progetto.

Unitamente a ciò il progetto esecutivo prevede altre modifiche secondarie inerenti le rotatorie già previste dal PGT Vigente, su Via Valeriana e su Via Alabarde.

In particolare:

- Su Via Valeriana viene riproposta la rotatoria già prevista negli elaborati del PGT con i necessari aggiustamenti per connettere tale previsione alla nuova sezione stradale prevista sullo svincolo verso appunto Via Valeriana; unitamente a ciò viene previsto il prolungamento della ciclabile verso la stessa via Valeriana. .
- Su Via Alabarde viene riconfigurata la rotonda esistente, in funzione delle nuove esigenze di scorrimento derivanti dalla realizzazione del nuovo svincolo.

La riconfigurazione del progetto relativo alle rotatorie sopra descritte ha comportato una nuova configurazione della zonizzazione di piano.

Tale nuova configurazione ha comportato una variazione delle previsioni indicate sia nel Piano delle Regole, sia nel Documento di Piano, sia nel Piano dei Servizi.

In particolare la variante prevede:

- A. La variazione del perimetro del PLIS: la rotonda principale collocata proprio sullo svincolo di Boario, nella fase di rilievo e progettazione, è stata appunto riconfigurata e ricollocata; tale nuova collocazione prevede che uno dei rami di uscita della rotatoria vada a sovrapporsi con l'attuale perimetrazione del PLIS (è più in generale della zona F di PDR).
La variante prevede quindi la ripermetrazione dell'attuale individuazione del PLIS, riducendone la superficie territoriale;
- B. La variazione del perimetro dell'ATF 2B: la nuova sezione stradale dello svincolo verso la Via Valeriana ha comportato una leggera rettifica del perimetro dell'ATF 2° finalizzata a escludere completamente dall'ambito il nuovo tracciato stradale;
- C. Il prolungamento della pista ciclabile: la previsione relativa alla rotonda posta su Via Valeriana è stata implementata includendo la realizzazione di un tracciato di pista ciclabile di collegamento verso la Via Valeriana stessa, posta all'interno del perimetro dell'ATF 2B.
- D. L'introduzione delle Norme Tecniche di Attuazione del Documento di Piano e del Piano delle Regole, di una norma di maggior dettaglio relativa alla realizzazione delle previsioni viabilistiche: è stata introdotta la specificazione relativa alla possibilità di traslare le previsioni infrastrutturali fino ad un massimo di 30 m per lato in fase di progettazione esecutiva (NTA DDP art. 42 comma 6e NTA PDR Art. 60 comma 6).

TAVOLA PIANO DELLE REGOLE VIGENTE

(Fonte: Piano di Governo del Territorio)

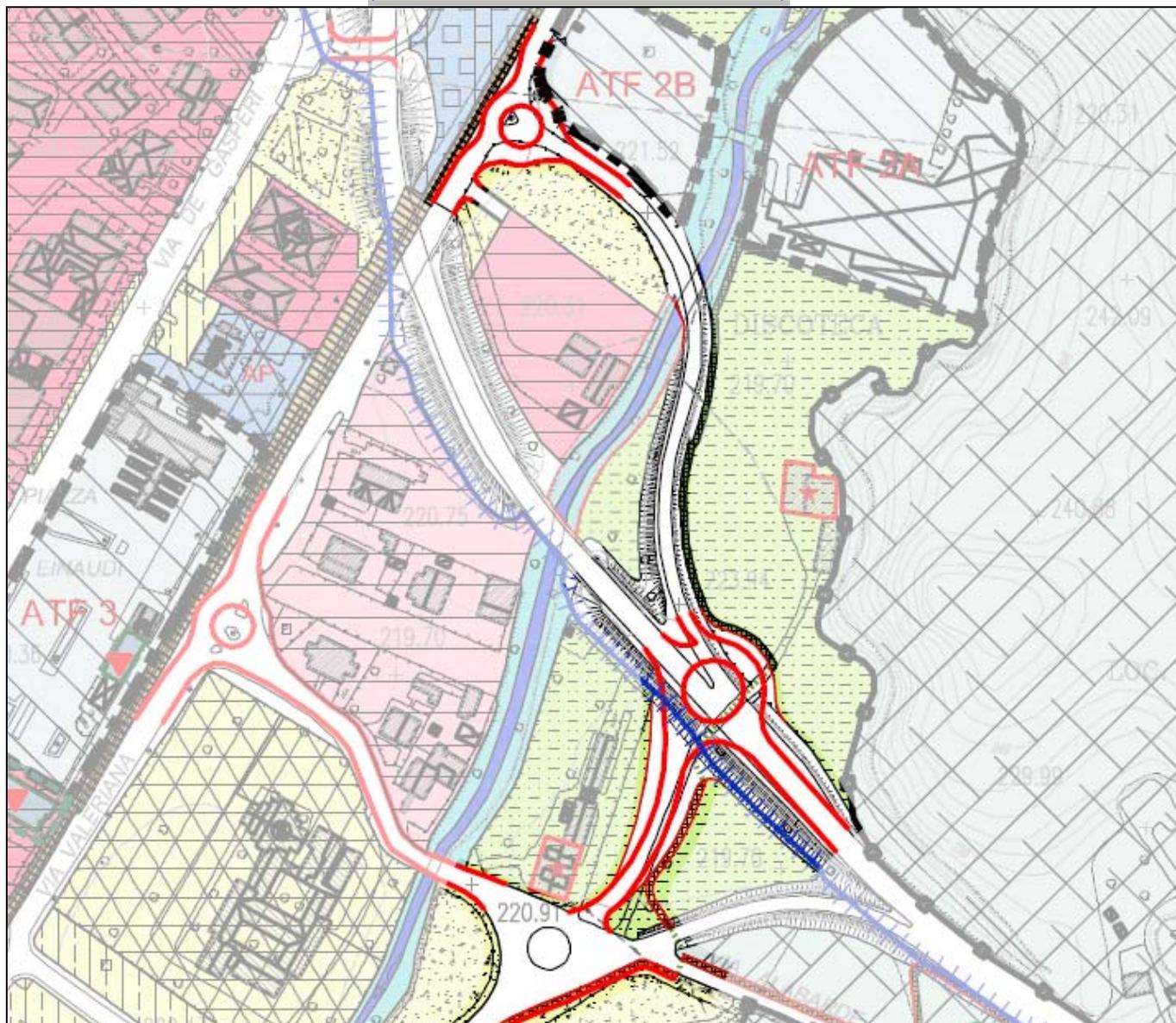
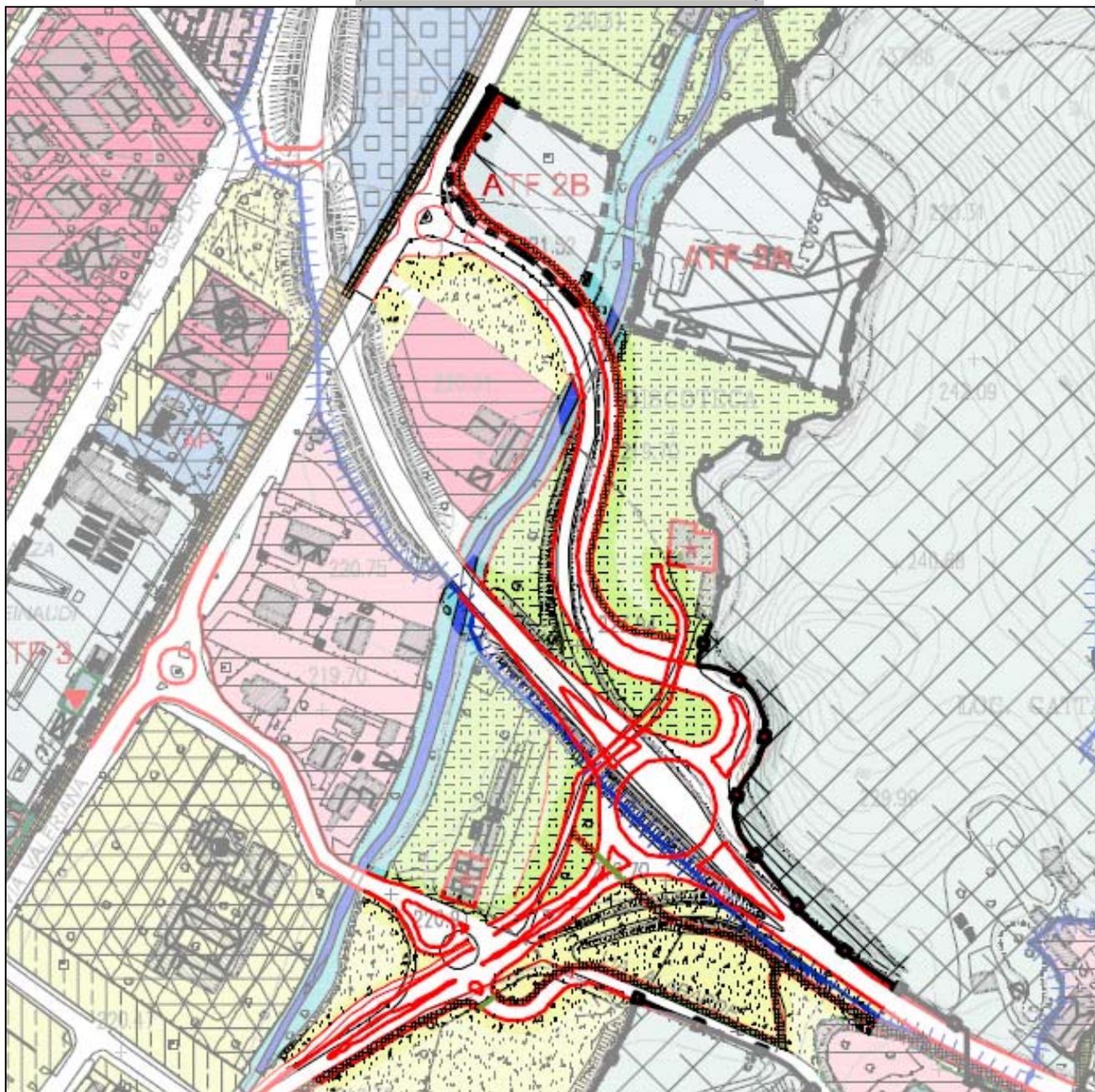


TAVOLA PIANO DELLE REGOLE VARIANTE

(Fonte: Piano di Governo del Territorio)



5.3. COMPATIBILITA' DELLA VARIANTE CON LE PRESCRIZIONI DI LIVELLO SOVRAORDINATO

La variante è stata verificata con le prescrizioni di livello sovraordinato anche sulla base delle tavole "A2 – Estratti Elaborati Ptr", "A3 – Estratti Ptcp – Ptve" e sulla base di quanto previsto nel DdP e nel PdR che forniscono una visione complessiva degli aspetti strutturali e delle strategie di pianificazione in atto, oltre al quadro di insieme dei vincoli presenti sul territorio.

In particolare, per quanto riguarda il PTCP, la tavola di struttura del vigente PTCP, non evidenzia alcun elemento di indirizzo specifico.

Per quanto attiene alla componente paesistica il PTCP vigente classifica l'area oggetto di Proposta di Variante al PGT come "*tracciati stradali di riferimento*".

Considerate le finalità specifiche della Proposta di Variante al PGT, non sono emersi particolari elementi di incompatibilità con l'ambito oggetto di variante.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1. PREMESSA

L'analisi del quadro di riferimento territoriale ed ambientale del Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al Piano di Governo del Territorio, utilizza come riferimento principale il Rapporto Ambientale redatto per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio vigente.

Partendo dal Rapporto Ambientale, il Rapporto Preliminare si pone come obiettivo quello di approfondire le tematiche ambientali analizzate in fase di VAS ed è finalizzato all'individuazione delle interazioni delle stesse con gli eventuali effetti indotti dall'attuazione della Proposta di Variante al PGT in oggetto.

Partendo dalla base dei dati disponibili, il Rapporto Ambientale ha fornito la definizione degli elementi che costituiscono il quadro conoscitivo relativo allo stato attuale dell'ambiente del territorio in esame, attraverso una descrizione circa lo stato delle diverse componenti ambientali/antropiche ed ha evidenziato quelle che possono essere considerate le peculiarità di un territorio, i fattori di pregio e gli eventuali aspetti critici.

In questo senso il Rapporto Preliminare utilizzando analoga metodologia di analisi ed utilizzando il Rapporto Ambientale come base dati, valuta gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e gli approfondimenti e le risultanze che accompagneranno il processo di Proposta di Variante al PGT orientandone le scelte strategiche.

Attraverso la redazione del Rapporto Preliminare, e attraverso l'analisi preliminare delle componenti è stato possibile valutare le azioni della Proposta di Variante al PGT, in funzione delle componenti ambientali e delle criticità riscontrate.

6.2. IL SISTEMA DELLE ACQUE

ACQUE SUPERFICIALI

La direttiva europea 2000/60/CE impone agli Stati membri l'obiettivo di migliorare lo stato qualitativo degli ecosistemi acquatici, di ridurre l'inquinamento delle acque

sotterranee e di attuare un consumo idrico sostenibile; gli impatti che incidono sulla qualità delle acque superficiali sono:

- scarichi civili;
- scarichi industriali;
- impatti diffusi (prevalentemente da agricoltura);
- derivazioni;
- banalizzazione degli ecosistemi ripariali.

Gli impatti che incidono sulla qualità delle acque sotterranee sono:

- impatti diffusi (nitrati e fitosanitari utilizzati in agricoltura);
- captazioni;
- contaminazione delle falde da fonti puntuali.

Nel processo di valutazione, occorre quindi stabilire, valutando gli usi attuali, previsti e potenziali:

- Le variazioni di stato quali-quantitativo imputabili a pressioni puntuali (prelievi e scarichi);
- Le variazioni di stato qualitativo dovute a fonti diffuse (agricoltura);
- La compatibilità ambientale di tali variazioni correlandole alle azioni di piano.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, dal punto di vista quantitativo, i prelievi da falda superficiale e profonda, dovuti ai settori civile, industriale e agro-zootecnico, possono portare a problemi di sovrasfruttamento della falda, che si manifestano in fenomeni di subsidenza e nella tendenza all'abbassamento del livello piezometrico.

Lo stato di qualità delle acque sotterranee può essere determinato sia dalla presenza di sostanze inquinanti, attribuibili principalmente ad attività antropiche, che da meccanismi idrochimici naturali, che modificano la qualità delle acque.

Le problematiche maggiori per le acque superficiali sono da associare sia alla carenza di acqua nel sistema idrico principale, fenomeno legato alle variazioni idrologiche dovute ai prelievi idrici e ai cambiamenti climatici, sia ad impatti puntuali di tipo civile e industriale che si riversano in un reticolo idrografico.

Non sono da sottovalutare inoltre gli apporti diffusi di origine agro-zootecnica, i quali, attraverso il dilavamento dei suoli, incidono in modo significativo sulla generazione dei carichi veicolati.

Fondamentali sono la diffusione di pratiche di risparmio idrico, di riutilizzo delle acque di processo, l'affinamento del processo depurativo e l'utilizzo di nuove tecnologie.

A questo vanno aggiunte azioni di ripristino della vegetazione ripariale sia per la sua funzione di filtro verso gli inquinanti da fonti diffuse, sia per il riequilibrio ecosistemico del sistema fiume.

L'uso di indici biologici consente di esprimere un giudizio sulla qualità complessiva dell'ambiente, utile per la suddivisione dei corsi d'acqua in classi di qualità.

L'IBE è un metodo per il monitoraggio biologico-ecologico dei corsi d'acqua italiani che si basa sull'analisi delle popolazioni di macroinvertebrati.

Esso si esprime in termini di classi di qualità biologica, con valori da I a V, dove la classe I rappresenta un ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile, mentre la classe V è riferita a un ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.

L'IFF è un metodo che permette invece la valutazione dello stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato dell'integrazione di una serie di fattori biotici e abiotici presenti nell'ecosistema acquatico e in quello terrestre a esso collegato il giudizio di funzionalità sintetico va da "elevato" (classe I), a "pessimo" (classe V).

La fonti disponibili relative alle centraline di rilevamento ARPA riportano per ogni macrodescrittore (100-OD, BOD5, COD, Escherichia Coli, N-NH4, N-NO3, Ptot) il valore calcolato al 75° percentile ed i relativi punteggi per i bienni 2000/01, 2001/02 e per l'anno 2003; sono riportati inoltre i punteggi totali con le relative classi di L.I.M. (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) e I.B.E. (Indice Biotico Esteso) e la classificazione S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) e S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua).

I dati rilevati dalle centraline di monitoraggio sono disponibili nell'archivio ARPA, costituito dal Sistema Informativo Regionale Acque (SIRE).

Come indicato dal Rapporto Ambientale della VAS relativa al PGT Vigente, "Il sistema idrografico superficiale del comune di Darfo Boario Terme è costituito per quanto riguarda il reticolo idrico principale da:

- Fiume oglio (bs 001);
- Fiume dezzo (bs 002);
- Torrente davine (bs 003);
- Torrente valle del resio (bs 046);
- Torrente re' di gianico (bs 047).

Per quanto riguarda il reticolo idrico minore da:

- Torrente Rovinazza;
- Torrente Budrio;
- Valletta Raspinelli;
- Torrente Oiolo;
- Canale ex Terni;
- Canale degli Opifici;
- Canale ex Ilva;
- Fosso loc. Castellino;
- Valle e fosso Caprecotte;
- Valle Cariole;
- Fosso loc. Angone;
- Fosso loc. Angone (Affluente Oiolo);
- Torrente loc. Monticolo (Affluente Oiolo);
- Valle Corrone;
- Valle S. Giovanni;
- Valle loc. Sorlina.

Lo strumento di pianificazione di riferimento in materia di acquedotti, fognature, collettamento e depurazione è il Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA), approvato con Deliberazione del Consiglio regionale, 15 gennaio 2002, n. VII/402.

La Regione Lombardia ha definitivamente approvato con Delibera di Giunta n. 2244 del 29 marzo 2006 il Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), che come specificato dalla Regione Lombardia va a sostituire il Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Darfo Boario Terme il PTUA inquadra come principale oggetto di interesse il fiume Oglio.

Sul fiume Oglio la campagna di monitoraggio di qualità delle acque, per quanto riguarda il tratto d'interesse del Comune di Darfo Boario Terme, viene effettuata principalmente attraverso due centraline posizionate rispettivamente a Esine e a Costa Volpino.

La campagna di rilevamento riporta dati aggregati, aggiornati per gli anni 2000/2001, 2001/2002, e 2003.

Per indagini di tipo biologico sono stati valutati l'Indice Biotico Esteso (IBE) e l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF).

L'uso di indici biologici consente di esprimere un giudizio sulla qualità complessiva dell'ambiente, utile per la suddivisione dei corsi d'acqua in classi di qualità.

L'IBE è un metodo per il monitoraggio biologico-ecologico dei corsi d'acqua italiani che si basa sull'analisi delle popolazioni di macroinvertebrati.

Esso si esprime in termini di classi di qualità biologica, con valori da I a V, dove la classe I rappresenta un ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile, mentre la classe V è riferita a un ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.

L'IFF è un metodo che permette invece la valutazione dello stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato dell'integrazione di una serie di fattori biotici e abiotici presenti nell'ecosistema acquatico e in quello terrestre a esso collegato.

Il giudizio di funzionalità sintetico va da "elevato" (classe I), a "pessimo" (classe V).

La tabella ARPA "Classificazione Corsi d'acqua" riporta per ogni macrodescrittore (100-OD, BOD5, COD, Escherichia Coli, N-NH4, N-NO3, Ptot) il valore calcolato al 75° percentile ed i relativi punteggi per i bienni 2000/01, 2001/02 e per l'anno 2003; sono riportati inoltre i punteggi totali con le relative classi di L.I.M. (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) e I.B.E. (Indice Biotico Esteso) e la classificazione S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) e S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua).

Tabella 20a: Valori rilevati dalle centraline sul fiume Oglio

Codice Stazione ARPA	Data	100-OD 75%	BOD5 75%	COD 75%	Ecoli 75%	N NH4 75%	N NO3 75%
POOG1CN2 (ESINE)	2000/2001	22	2	2	23980	0,19	1
POOG1CN2 (ESINE)	2001/2002	29	3,25	2,75	39632,5	0,61	1,125
POOG1CN2 (ESINE)	2003	33	2,75	3,75	32125,5	0,205	1,275
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	2000/2001	21	2	3,8	7275	0,157	1,3
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	2001/2002	21	2,25	4	7924	0,17	1,26
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	2003	8	1	6,04	12425	0,0575	1,075

Tabella 20b: Valori rilevati dalle centraline sul fiume Oglio

Codice Stazione ARPA	P tot 75%	100 OD punt	BOD5 punt	COD punt	E coli punt	N NH4 punt	N NO3 punt
POOG1CN2 (ESINE)	0,08	20	80	80	5	20	40
POOG1CN2 (ESINE)	0,11	20	40	80	5	10	40
POOG1CN2 (ESINE)	0,0275	10	40	80	5	20	40
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	0,06	20	80	80	10	20	40
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	0,05	20	80	80	10	20	40
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	0,025	80	80	40	10	40	40

Tabella 20c: Valori rilevati dalle centraline sul fiume Oglio

Codice Stazione ARPA	Ptot punt	Totale LIM	Classe LIM	Punteggio IBE	Classe IBE	SECA	SACA
POOG1CN2 (ESINE)	40	285	2	6	3	3	
POOG1CN2 (ESINE)	40	235	3	7	3	3	
POOG1CN2 (ESINE)	80	275	2	6	3	3	
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	80	330	2	6	3	3	
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	80	330	2	7	3	3	
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	80	370	2				

Tabella 20b: Valori rilevati dalle centraline sul Torrente Dezzo

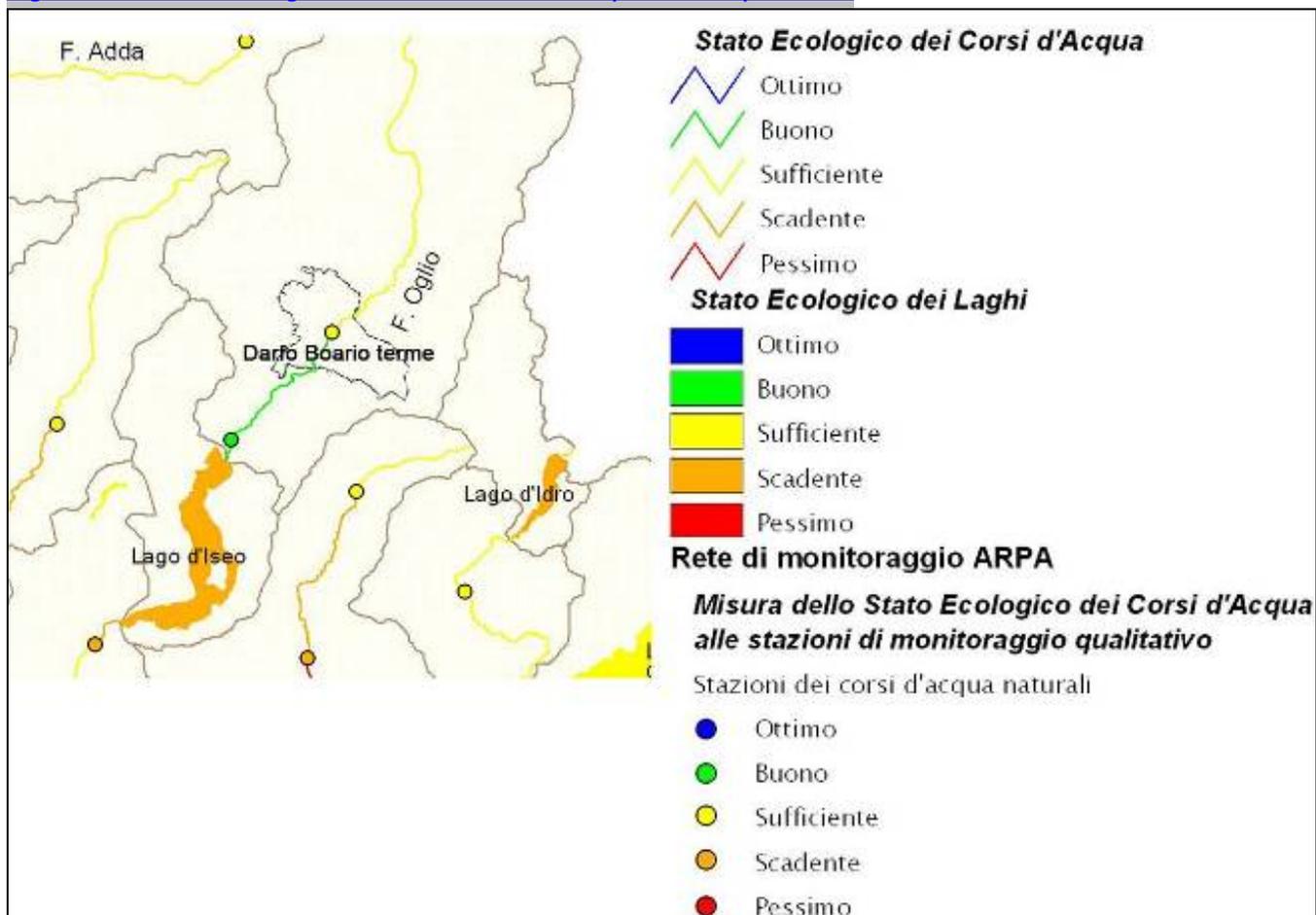
				2000			2001			2002			2003			
Corso d'acqua	Rilevanza del corpo idrico	Tipo	Punti di monitoraggio	LIM	IBE	SECA	SACA									
				classe												
				valore	valore	classe										
Torrente Dezzo	Carico	Naturale	Darfo	2	III	3	2			2			2			
				380	6		320						305			

Il PTUA lombardo effettua un'ulteriore classificazione che, oltre alla qualità dell'acqua, considera anche aspetti geomorfologici, biologici, idrologici portando alla definizione dell' "Indice Natura", una valutazione sintetica e complessiva della "qualità" di un corso d'acqua.

L' "Indice Natura" è determinato a partire da:

- indice di naturalità fisico-morfologica: considera la morfologia, il tracciato, la non artificialità;
- indice salute: valuta l'equilibrio morfologico, la qualità dell'acqua, il regime idrologico, il rapporto con la piana circostante, la vegetazione, la fauna ittica, i macroinvertebrati;
- indice di rilevanza naturalistica: espressione delle peculiarità biogeomorfologiche, della biodiversità, della presenza di aree protette e della loro importanza.

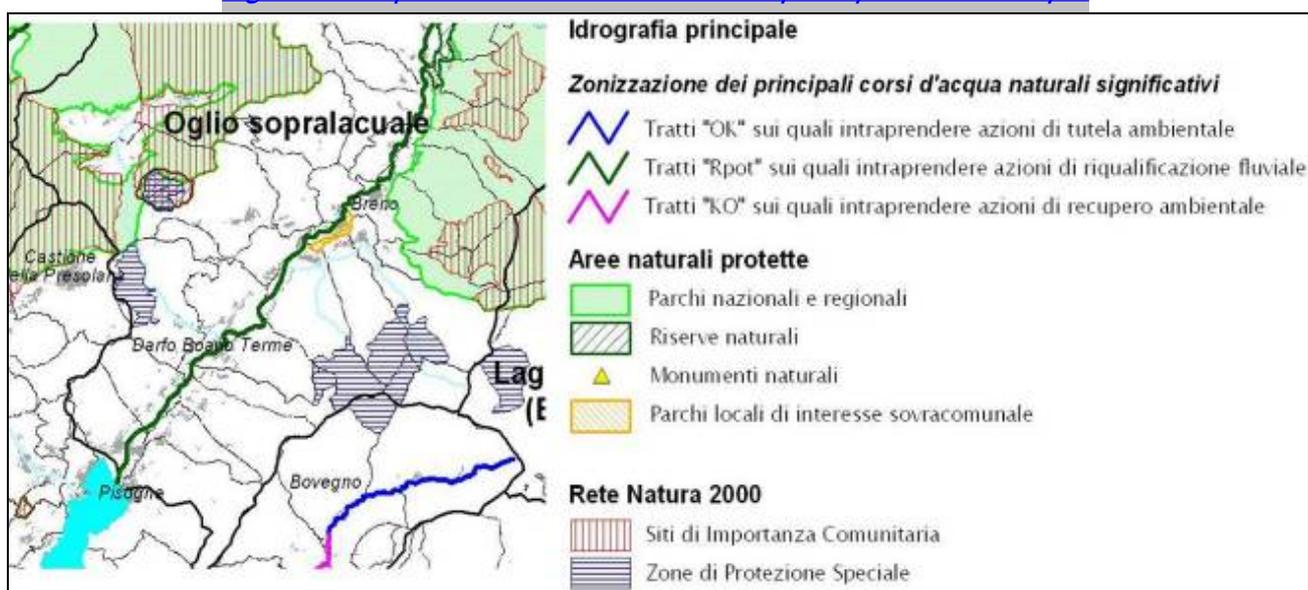
Figura 65: Stato ecologico a ambientale dei corpi idrici superficiali



La zonizzazione del Programma di tutela e uso delle acque dei principali corsi d'acqua naturali significativi inquadra il fiume Oglio nella categoria "Rpot" e prevede che per lo stesso vengano intraprese azioni atte alla riqualificazione fluviale.

Il Piano di Governo del Territorio concorre al raggiungimento di tali obiettivi attraverso la già precedentemente esplicitata previsione di eliminazione degli scarichi reflui che attualmente si immettono direttamente nei corsi d'acqua superficiali, ed al collettamento degli stessi in un sistema di depurazione.

Figura 66: Riqualificazione ambientale dei principali corsi d'acqua.



ACQUE SOTTERRANEE

Il principale strumento di pianificazione territoriale delle risorse idriche della Regione Lombardia è costituito dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006 da Regione Lombardia,

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque è lo strumento che individua, in un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.

Un primo inquadramento della situazione delle acque sotterranee pone le proprie basi sull'analisi dei dati rilevati, pubblicati ed allegati al Programma di Tutela delle Acque.

Nel Comune di Darfo Boario, purtroppo, non sono presenti punti piezometrici classificati e monitorati nel PTUA.

Il Programma di tutela e uso delle acque nell' Atto di Indirizzi indica la tutela delle falde, come indicazione generale e quale obiettivo prioritario da perseguire per la salvaguardia delle fonti potabili regionali.

Per i corpi idrici sotterranei significativi si assume l'obiettivo di qualità ambientale buono previsto al D.Lgs. 152/99.

CONSUMI IDRICI

I dati relativi ai consumi idrici del Comune di Darfo Boario Terme sono riferibili unicamente al Catasto Utenze Idriche (CUI) di Regione Lombardia aggiornato ad Dicembre 2010.

CONSUMI IDRICI COMUNE DI DARFO BOARIO TERME

(Fonte: Catasto Utenze Idriche Regione Lombardia)

PICCOLE DERIVAZIONI														
	Comune	N° Derivazioni superficiali	N° Pozzi	N° Sorgenti	Altro Uso (l/s)	Antincendio (l/s)	Igienico (l/s)	Industriale (l/s)	Irriguo (l/s)	Piscicolo (l/s)	Potabile (l/s)	Idroelettrico (kW)	Zootecnico (l/s)	Irriguo a bocca non tassata (Ha)
BS	DARFO BOARIO TERME	3	26	2	0,00	2,17	6,45	88,87	11,00	0,00	51,00	360,76	27,00	0,00

GRANDI DERIVAZIONI														
Provincia	Comune	N° Derivazioni superficiali	N° Pozzi	N° Sorgenti	Altro Uso (l/s)	Antincendio (l/s)	Igienico (l/s)	Industriale (l/s)	Irriguo (l/s)	Piscicolo (l/s)	Potabile (l/s)	Idroelettrico (kW)	Zootecnico (l/s)	Irriguo a bocca non tassata (Ha)
BS	DARFO BOARIO TERME	1	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.455,71	0,00	0,00

L'analisi finalizzata alla stesura degli indicatori relativi al rapporto di monitoraggio, si completa in primo luogo con l'aggiornamento dei dati ricavati dal Catasto delle Utenze Idriche (CUI) ed infine con la lettura approfondita e l'interpretazione dei dati di dettaglio disponibili, e relativi al contesto comunale di riferimento.

A livello regionale si riscontra che il consumo va da 250 l/ab/giorno a 1000 l/ab/giorno (fonte PTUA) mentre a livello nazionale i consumi idrici procapite si attestano intorno ai 280 l/ab/giorno (fonte Legambiente "L'emergenza idrica in Italia. Il libro bianco di Legambiente").

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

La Variante al PGT oggetto della presente valutazione, risulta interessare parzialmente la fascia di rispetto dal Torrente Oiolo.

Nel dettaglio, essendo la variante preposta alla riconfigurazione dello svincolo stradale di Boario, si interfaccia con tale corso d'acqua, che sfocia chiaramente poi nel Fiume Oglio, nei punti in cui i due tracciati, quello stradale e quello del corso d'acqua, si intersecano.

In particolare ciò avviene, sulla rampa di uscita verso la Via Valeriana, e sulla rampa di uscita verso Via S. Martino.

La riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, né interferisce in modo alcuno con l'attuale configurazione delle acque superficiali; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato alle acque superficiali e sotterranee, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

6.3. ARIA

L'analisi approfondita condotta in fase di redazione del Rapporto Ambientale in merito alle componenti legate alla qualità dell'aria non ha evidenziato alcun genere di criticità.

Il Rapporto Ambientale infatti evidenzia che *“Per il Comune di Darfo Boario Terme non si presentano quindi situazioni particolarmente critiche nelle concentrazioni di inquinanti rilevate; il monitoraggio di tali fonti risulta comunque essere necessario per l'attivazione di politiche di ampia scala volte al miglioramento della qualità dell'aria.”*

L'analisi dei dati dell'Inventario Regionale Emissioni Aria, aggiornata con i dati dell'anno 2005, evidenzia per il Comune di Darfo Boario Terme che le principali fonti di inquinamento, analizzate in funzione della presenza di composti e di particelle chimiche rilevate nell'aria, sono legate principalmente alla combustione non industriale e al trasporto su strada.

Alcuni composti come l'ammoniaca o il protossido di azoto, sono legati invece principalmente all'agricoltura.”

In sintesi i dati rilevati dalla centralina sopra citata nell'anno 2010, per quanto concerne la situazione del Comune di Darfo Boario Terme evidenziano come le principali emissioni risultino essere associabili appunto alla combustione non industriale ed al trasporto su strada.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DISTINTE PER MACROSETTORE (Fonte: Inemar 2010)

Descrizione macrosettore	CO2	PM10	CO2_eq	PREC_O Z	N2O	CH4	CO	PM2.5	COV	PTS	SO2	NOx	NH3	SOST_A C
Trasporto su strada	7,4528	2,6824	7,5386	57,4703	0,2057	1,0477	47,8867	2,1022	11,3446	3,3127	0,2327	33,4783	0,7198	0,7772
Combustione nell'industria	0,5777	0,2999	0,6055	2,8960	0,0833	0,0928	0,7637	0,2413	1,3933	0,4169	1,4702	1,1618	0,0228	0,0725
Estrazione e distribuzione combustibili	0,0000	0,0000	1,0051	3,8748	0,0000	47,8632	0,0000	0,0000	3,2048	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Uso di solventi	0,0000	0,0000	0,3492	85,4990	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	85,4990	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Agricoltura	0,0000	7,5765	49,1358	177,0246	68,2695	1,332,0143	0,0000	2,9751	156,5123	15,1616	0,0000	1,5279	703,1203	41,3908
Altre sorgenti mobili e macchinari	2,4553	1,3688	2,4890	37,0061	0,1055	0,0458	9,4134	1,3688	2,9362	1,3688	0,0775	27,0768	0,0062	0,5914
Processi produttivi	0,0000	0,0202	0,0000	1,9310	0,0000	0,0000	0,0000	0,0137	1,9310	0,0382	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0000	0,0090	0,0000	0,0257	0,0000	0,0012	0,0228	0,0087	0,0228	0,0107	0,0000	0,0003	0,0000	0,0000
Altre sorgenti e assorbimenti	-0,0334	0,2455	-0,0334	5,4833	0,0000	0,0000	0,3816	0,2455	5,4414	0,2455	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Combustione non industriale	11,1347	7,9611	11,5332	33,6141	0,9368	5,1478	80,9453	7,6973	13,9895	8,2944	1,0605	8,7283	0,1415	0,2312

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: ARIA

Stanti i risultati emersi nella fase di analisi precedentemente descritta, si evidenzia come la Variante di PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, intervenga proprio in una delle tematiche principali legate alla qualità dell'aria, e cioè i flussi di traffico.

In tal senso, la Variante al PGT, prevende appunto la riconfigurazione della previsione infrastrutturale già inclusa nel PGT vigente, e la nuova configurazione influenzerà positivamente i flussi di traffico che attualmente gravano sul tessuto stradale connesso allo svincolo, ma più in generale sulla struttura viabilistica complessiva.

Per l'approfondimento di tale tematica si rimanda alla sezione legata all'indagine sui flussi di traffico.

6.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

Per l'analisi dello stato di fatto circa la situazione dei suoli e del sottosuolo nell'ambito territoriale relativo al Comune di Darfo Boario Terme le fonti dati principali sono desumibili prevalentemente da quanto fornito e pubblicato dall'Ente Regionale Suoli Agricoli e Forestali (ERSAF) e dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia.

Ai fini di aggiornamento ed approfondimento del dettaglio della base informativa esistente, nell'estate del 2000 è stato formalizzato un accordo tra l'ERSAF e la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia per la realizzazione di un nuovo progetto denominato Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF).

Scopo del progetto è stato quello di realizzare una base informativa omogenea di tutto il territorio lombardo sulla destinazione d'uso dei suoli, per consentire un'efficace pianificazione territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale e per fornire un supporto per l'istruttoria ed il controllo delle domande di contributo degli agricoltori.

In questo senso il progetto DUSAF si integra con le informazioni già presenti nell'Anagrafe delle Imprese Agricole realizzata nell'ambito del SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia).

Oltre alla ricognizione dello stato di fatto dei suoli e del sottosuolo, la L.R. 12/05 all'art. 43 introduce la definizione delle "aree agricole allo stato di fatto"; per tali aree l'art. 43 specifica che "gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto assoggettati ad una maggiorazione del contributo di costruzione determinato dai Comuni..."

La D.G.R. 8/8757 in applicazione all'art.43 L.R. 12/05. definisce i criteri attraverso i quali è possibile stabilire la maggiorazione del contributo di costruzione da applicarsi nelle aree agricole allo stato di fatto.

Vengono definite aree agricole allo stato di fatto, indipendentemente dalla destinazione urbanistica, tutte quelle aree il cui uso effettivo rientra nelle categorie di: aree agricole, praterie naturali d'alta quota, boschi a densità bassa, aree in evoluzione, aree umide interne.

Lo strato informativo che identifica le aree agricole allo stato di fatto è costituito partendo dalla banca dati del DUSAF.

Visti i disposti dell'art. 43 L.R. 12/05 e delle D.G.R. 8/8757, circa i criteri di compensazione per gli interventi di nuova costruzione, dovrà essere cura dell'Amministrazione Comunale definire le percentuali di maggiorazione del contributo di costruzione, e predisporre l'individuazione di maggior dettaglio delle aree agricole come sopra definite ed in cui trova applicazione la maggiorazione di cui sopra.

Stante questa premessa, l'analisi della situazione del suolo del territorio oggetto della Proposta di Variante al PGT vigente, è stata effettuata utilizzando i dati disponibili e pubblicati da Regione Lombardia e dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF).

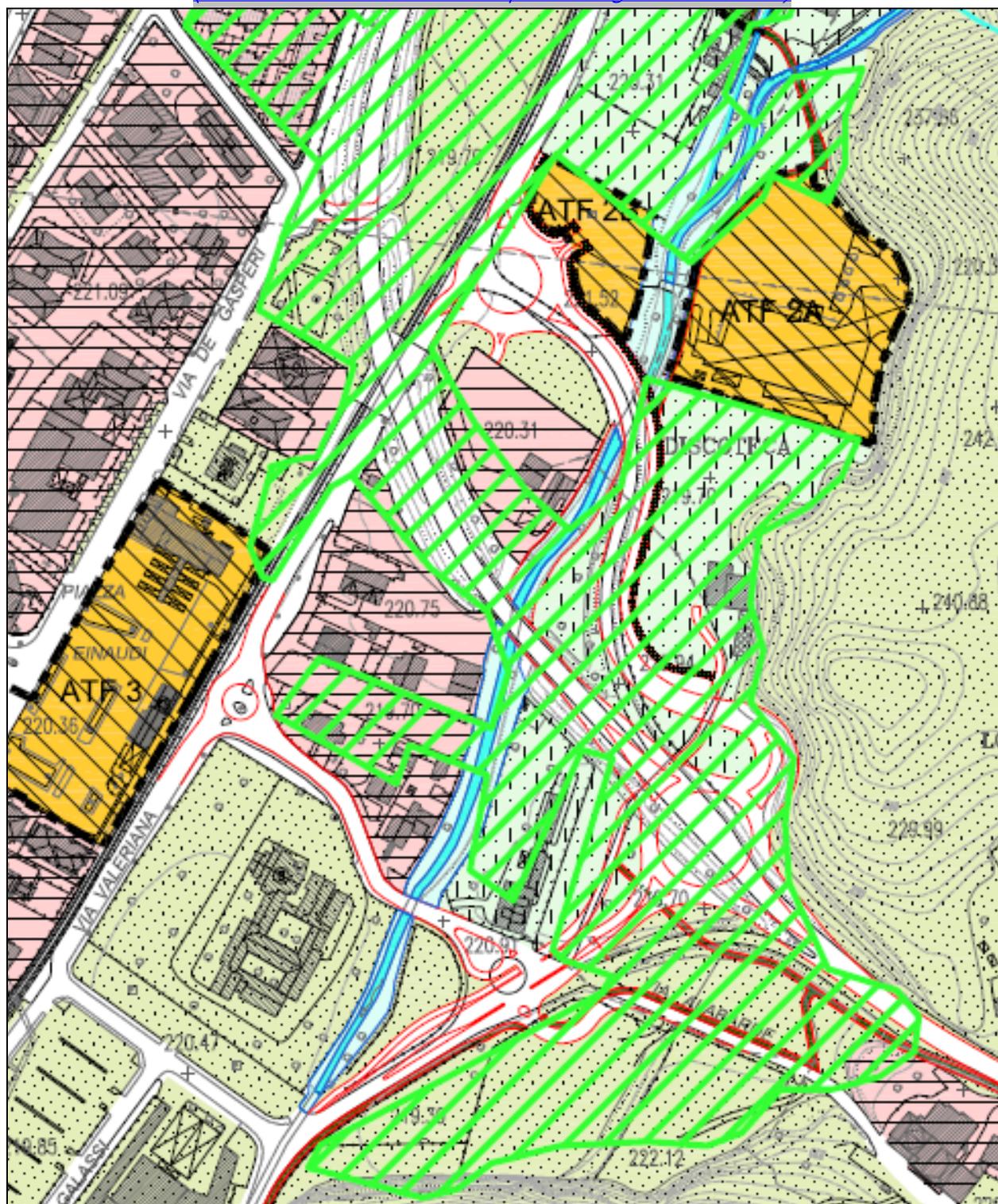
L'analisi è stata condotta analizzando sostanzialmente i dati relativi a:

- **Aree Agricole allo stato di fatto (art. 43 L.R. 12/05):** Per quanto concerne l'applicazione del sopracitato art.43 della L.R. 12/05, l'area in oggetto rientra parzialmente nell'individuazione delle aree agricole allo stato di fatto; La scala di lavoro utilizzata per l'individuazione delle aree agricole allo stato di fatto è quella riconducibile all'area vasta, con la conseguenza che puntualmente si riscontrano delle incongruenze con gli effettivi usi dei suoli. In particolare con riferimento alla Variante al PGT, l'individuazione delle aree agricole allo stato di fatto, copre erroneamente, sia porzioni di tessuto urbano consolidato, sia tracciati stradali esistenti, e tra questi ultimi vi è anche l'attuale tracciato esistente presso lo svincolo di Boario.
- **Attitudine di uso del suolo:** per quanto riguarda tale componente, l'area interessata dalla Variante al PGT viene interessata sostanzialmente da due individuazioni differenti; la prima in rosso, che interessa la parte alta dello svincolo, viene classificata come *“moderatamente adatta all'uso agricolo, adatta all'uso pastorale, adatta all'uso forestale”*, la seconda in blu che interessa la parte bassa dello svincolo, verso la S.S. 42, viene classificata come *“non adatta all'uso agricolo, poco adatta all'uso pastorale, moderatamente adatta all'uso forestale”*. Per quanto riguarda tali classificazioni vale l'analogo discorso fatto, relativamente alla scala vasta di lavoro, relativamente alle aree agricole allo stato di fatto.
- **Capacità di uso del suolo:** per quanto riguarda tale componente, l'area interessata dalla Variante al PGT viene interessata sostanzialmente da due individuazioni differenti; la prima in rosso, che interessa la parte alta dello svincolo, viene classificata in Classe III, ed in particolare come suolo adatto all'uso agricolo, profondità compresa tra i 25 e i 60 cm, drenaggio lento,

inondabilità moderata, erosione debole”, la seconda in blu che interessa la parte bassa dello svincolo, verso la S.S. 42, viene classificata in classe VII ed in particolare come suolo adatto al pascolo ed alla forestazione, profondità inferiore ai 25 cm, drenaggio impedito, inondabilità molto alta, erosione forte.

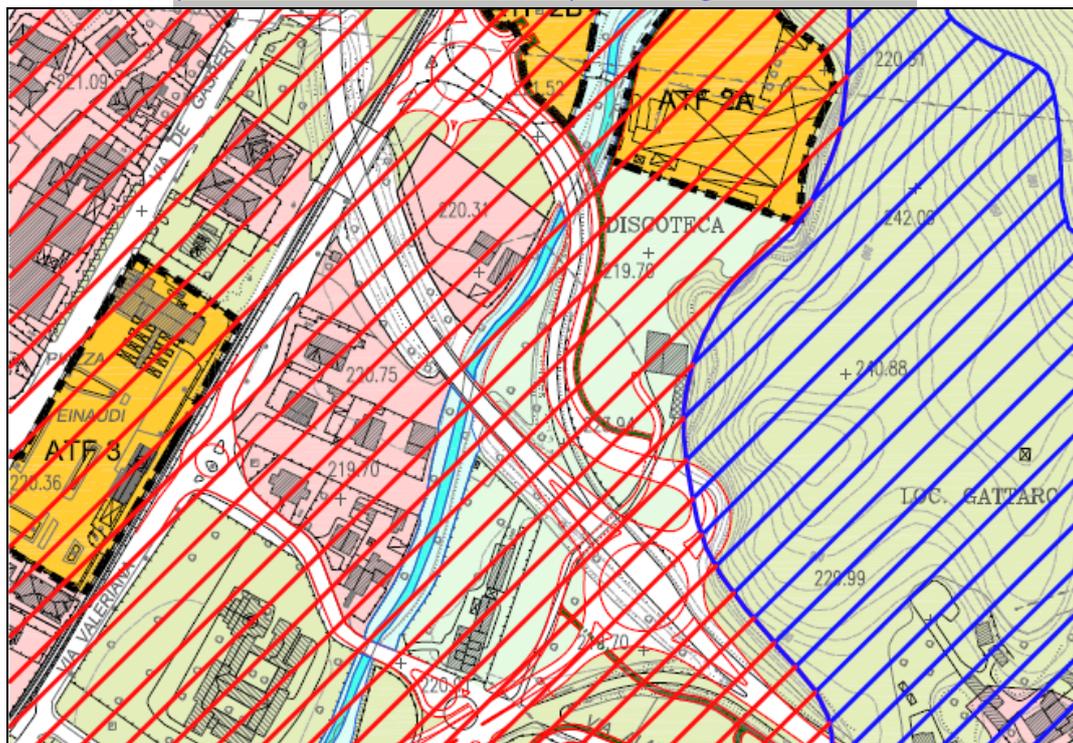
ESTRATTO INDIVIDUAZIONE AREE AGRICOLE ALLO STATO DI FATTO

(Fonte: Rielaborazione dati Geoportale Regione Lombardia)



ESTRATTO CARTA ATTITUDINE USO DEI SUOLI

(Fonte: Rielaborazione dati Geoportale Regione Lombardia)



ESTRATTO CARTA CAPACITA' USO DEI SUOLI

(Fonte: Rielaborazione dati Geoportale Regione Lombardia)



CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: SUOLI E SOTTOSUOLO

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT.

Come segnalato i dati disponibili sono relativi alla scala vasta e di conseguenza si evidenziano significative incongruenze tra quanto rilevato e lo stato effettivo dei luoghi; detto ciò, analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, interviene, od interferisce in minima parte con l'attuale configurazione dei suoli e del sottosuolo; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al suolo ed al sottosuolo, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

6.5. ENERGIA

La trattazione della componente energetica relativa alla Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e/o Programmi, viene introdotta dalle "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica " pubblicate dal Ministero dell'Ambiente nel supplemento mensile n° 9/1999.

Tale documento ha il fine ultimo di fornire gli elementi cardine, i principi, le nozioni fondamentali, da tenere in considerazione all'interno del documento di valutazione ambientale.

Il documento impugna la struttura del processo di valutazione ambientale sul concetto di sostenibilità, e per il raggiungimento di quest'ultimo fissa alcuni criteri chiave, fra i quali prefigura il concetto di energia rinnovabile e di risparmio energetico.

Il primo criterio di sostenibilità enunciato dal documento riguarda la finalità di "Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili: l'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future.

Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

Ciò vale anche per fattori insostituibili, geologici, ecologici o del paesaggio, che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.

Il recepimento di tale principio condivisibile e di carattere così generale deve avvenire in modo concreto anche attraverso l'uso quotidiano consapevole delle risorse energetiche.

In questo senso il risparmio energetico e la consapevolezza del consumo sono le due principali leve per il raggiungimento di questo prezioso obiettivo.

I quattro obiettivi strategici per il raggiungimento di tale finalità possono essere sintetizzati in:

- riduzione del costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e migliorare la competitività del sistema e delle imprese;
- riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promozione della crescita competitiva dell'industria e delle nuove tecnologie nel campo energetico;
- attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini per mezzo di politiche energetiche efficaci.

Il principale elemento operativo per concorrere al raggiungimento di tali obiettivi è costituito dalla certificazione energetica edifici.

La certificazione energetica edifici è un passo obbligatorio le cui radici risalgono alla L. 10/91 rivista ed integrata dal D.Lgs. 192/2005 e successivamente ri-corretto e ri-integrato dal il D.Lgs. 311/06.

Per ottenere il rilascio del certificato di agibilità in caso di interventi di cui all'Art.3 D. Lgs. 192/05 deve essere presentato l'Attestato di Certificazione Energetica agli uffici competenti.

In sintesi la procedura di certificazione prevede sette categorie di consumo, contraddistinte da apposita lettera (dalla A alla G) che suddividono appunto in categorie di consumo i fabbricati presenti sul territorio.

Per la definizione della produzione energetica, dell'uso razionale delle fonti di approvvigionamento e del risparmi energetico si fa riferimento alle seguenti fonti informative:

- Rapporto Stato dell'Ambiente 2007 di Arpa Lombardia;
- Bilancio Energetico della Provincia di Pavia (1999 e 2000), contenente considerazioni sulle "prestazioni energetiche" del territorio (mediante il calcolo di opportuni indicatori) e sul rapporto che sussiste tra i consumi energetici e le problematiche ambientali. Il Bilancio contiene informazioni sugli impianti di produzione di energia e sulle infrastrutture energetiche nel territorio;

- Studio sulle fonti energetiche rinnovabili, che contiene una valutazione delle potenzialità di utilizzo in provincia di Pavia delle forme di energia alternative ai combustibili fossili;
- linee guida della Provincia di Pavia sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili per il conseguimento, da parte dei Comuni gli obiettivi prescritti dalla normativa regionale (L.R. 39/04 e L.R. 12/05) ed adeguare i propri regolamenti edilizi e introdurre norme atte alla riduzione dei consumi all'individuazione di fonti energetiche alternative;
- dati comunali.

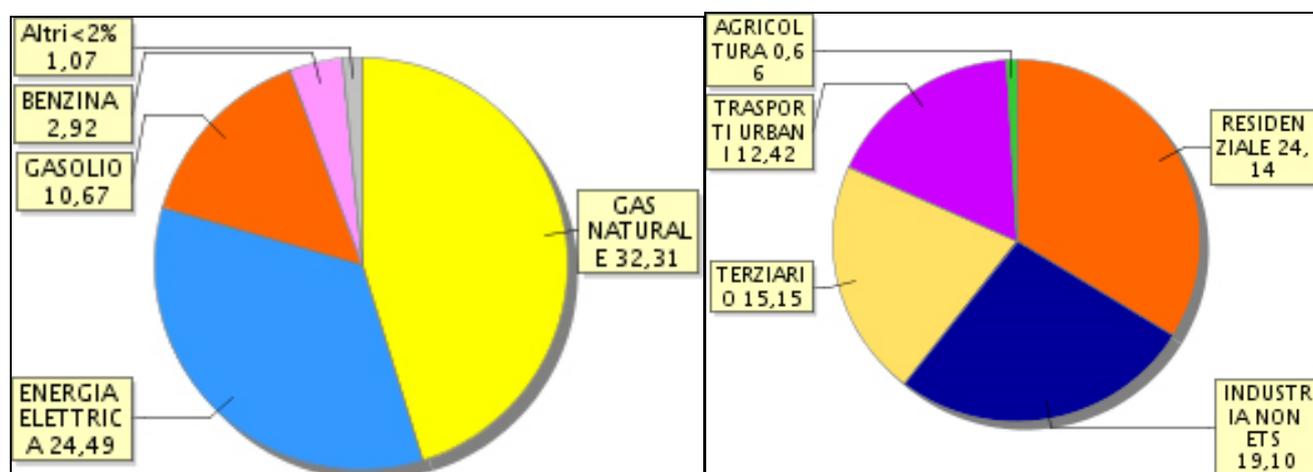
Attraverso l'analisi dei dati succitata è possibile evidenziare la situazione di consumo energetico rilevabile nell'ambito territoriale in oggetto e raffrontare tale situazione con l'andamento provinciale e regionale.

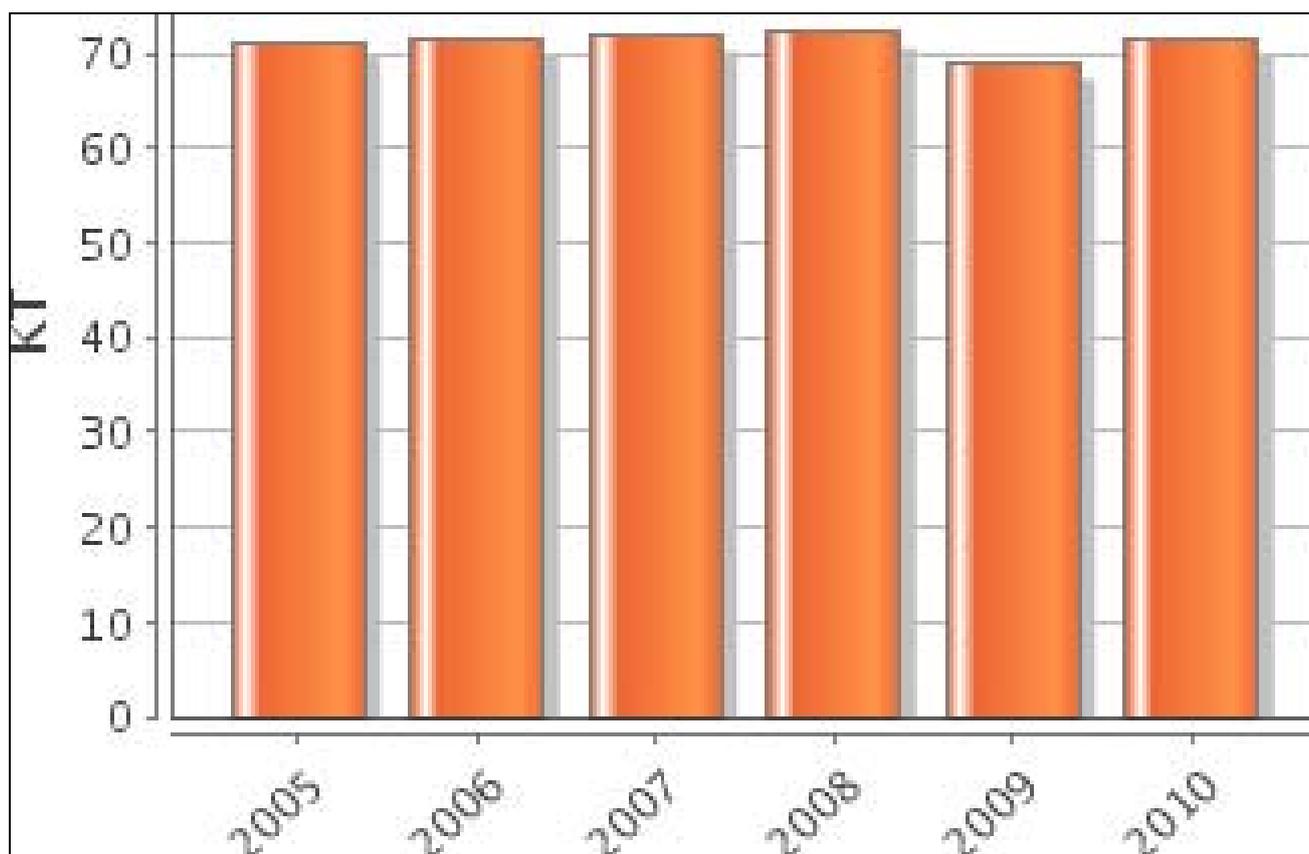
Stanti queste premesse, la fonte dati da privilegiare in questo senso è chiaramente quella comunale, in quanto realmente espressiva delle situazioni locali e funzionale all'individuazione di eventuali criticità.

Dalla verifica di tale situazione è quindi possibile individuare gli elementi di principale criticità territorialmente localizzati e eventualmente ove necessario incentivare politiche ed interventi correttivi in tal senso.

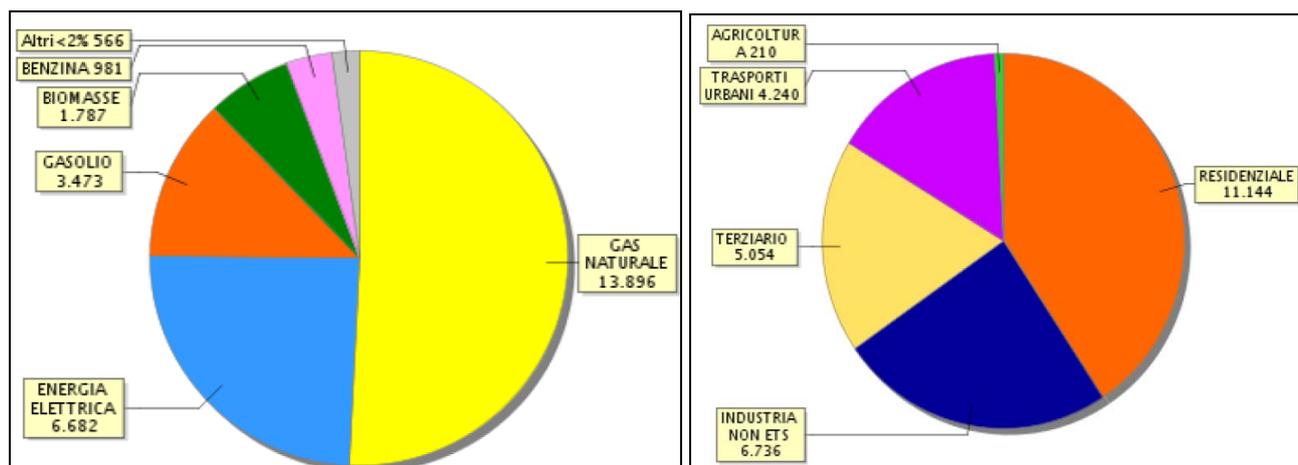
Dall'analisi dei dati relativi ai consumi ed alle emissioni dell'anno 2008, disponibili presso il Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SIRENA), emerge come la situazione del Comune di Darfo Boario Terme, per quanto concerne consumi di energia ed emissioni di CO₂, sia allineata rispetto a quella dei comuni contermini e più in generale rispetto all'andamento provinciale.

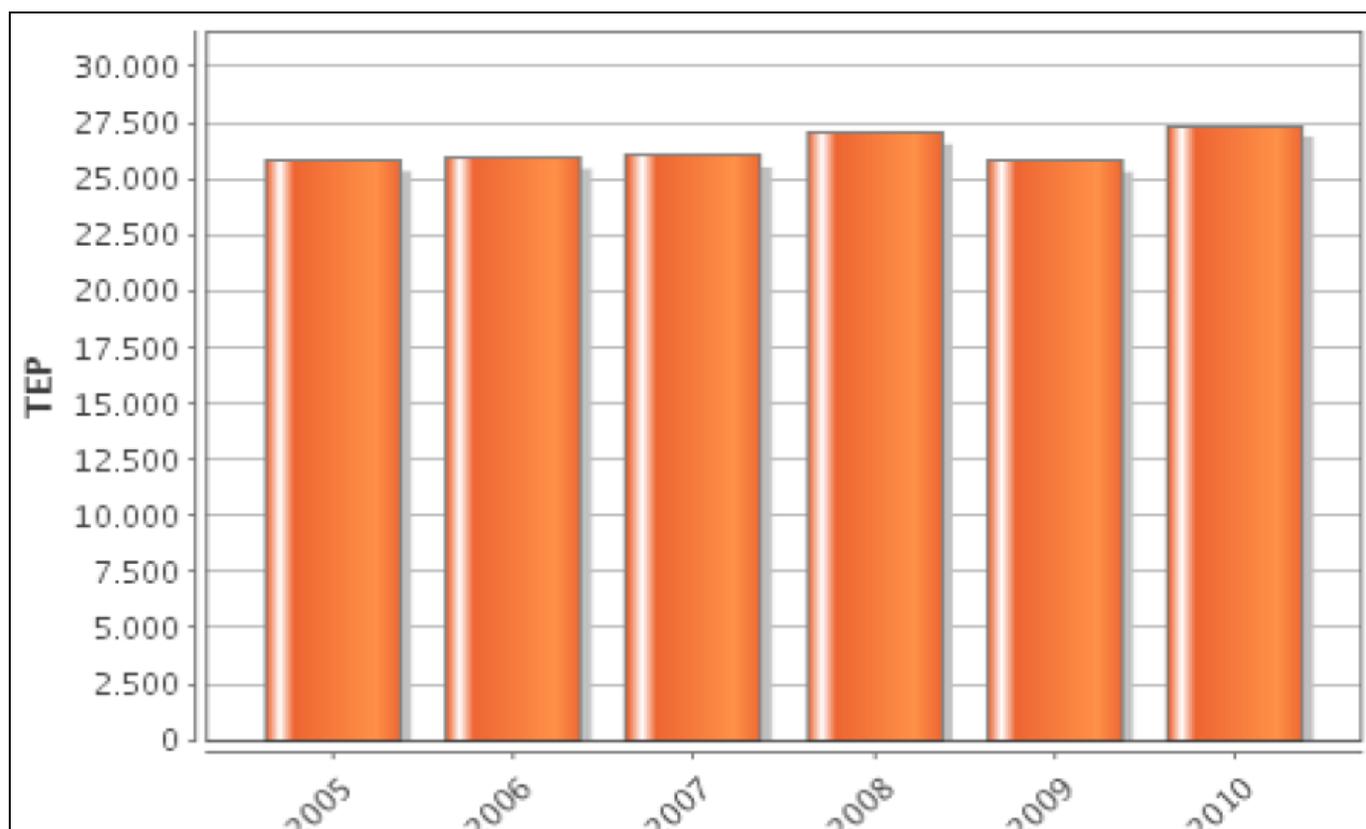
Questi i dati relativi alle emissioni per vettore e per settore, e l'andamento delle emissioni negli anni dal 2005 al 2010:





Questi i dati relativi ai consumi per vettore e per settore, e l'andamento dei consumi negli anni dal 2005 al 2010:





Per quanto riguarda i consumi energetici suddivisi per vettore e per settore dai grafici riportati si riscontra come il principale settore legato al consumo di energia risulta essere quello residenziale, ed il vettore energetico maggiormente utilizzato risulta essere il gas naturale; si evince quindi che i consumi energetici del Comune di Darfo Boario sono fondamentalmente legati all'utilizzo del gas naturale per il riscaldamento domestico.

L'andamento generale dei consumi energetici del Comune di Darfo Boario risulta essere sostanzialmente stazionario negli anni 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010.

Quanto analizzato relativamente ai consumi energetici, trova riscontro anche nell'analisi dei grafici relativi alle emissioni. Il principale settore legato alle emissioni di CO₂ risulta essere quello residenziale, ed il vettore energetico maggiormente utilizzato risulta essere il gas naturale.

Analogamente dicasi per ciò che concerne l'andamento delle emissioni negli anni 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010.

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: ENERGIA

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come

precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato all'energia, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

6.6. MOBILITA'

Per quanto riguarda il tema della mobilità e del traffico il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia approvato con D.C.P. n°27 del 24/09/2007, aggiornamento D.C.P. n. 43 del 27/9/2010, ultimo aggiornamento D.C.P. n. 19 30/5/2011, non evidenzia per il Comune di Darfo Boario Terme particolari criticità.

L'analisi effettuata nel Rapporto Ambientale relativo alla procedura di VAS esperita durante l'istruttoria del PGT vigente, non evidenzia particolari elementi di criticità di carattere locale, ma effettua un'analisi complessiva della maglia infrastrutturale, e degli obiettivi di PGT legati agli interventi da attivarsi:

"Il principio fondamentale del sistema dei tracciati del territorio comunale è ordinato, nel funzionamento e nella conformazione complessiva, da una maglia di lunga permanenza, cui si sono sovrapposte, in epoca recente, intersecandola, le grandi infrastrutture per poi svolgere un ruolo fondamentale nella distribuzione della recente edificazione residenziale.

Questa maglia mostra ancora oggi possibilità di modificazione, completamento, razionalizzazione e gerarchizzazione, con qualche essenziale integrazione di tracciati necessari a riorganizzare puntualmente alcune situazioni di criticità.

Obiettivo generale delle proposte per la riorganizzazione della viabilità è il miglioramento delle diverse forme di mobilità, della qualità ambientale e della sicurezza stradale, da conseguire attraverso un insieme articolato di interventi per:

- il completamento della rete infrastrutturale locale e la riduzione del traffico di attraversamento;*
- la definizione delle funzioni e delle prestazioni dei diversi spazi stradali in rapporto al contesto e al progetto urbanistico;*
- l'incremento e il miglioramento della mobilità ciclabile e pedonale;*
- l'accessibilità ai luoghi centrali.*

In questa fase assume fondamentale importanza il fatto che la redazione del PUT avvenga contestualmente alla stesura del PGT, infatti alcuni obiettivi sono comuni ad entrambi gli strumenti di pianificazione.

Il loro sviluppo contemporaneo ha favorito la ricerca del raggiungimento di tutti gli obiettivi sopraccitati, prediligendo scelte che risultassero migliori sia dal punto di vista urbanistico che dal punto di vista della mobilità e delle infrastrutture.

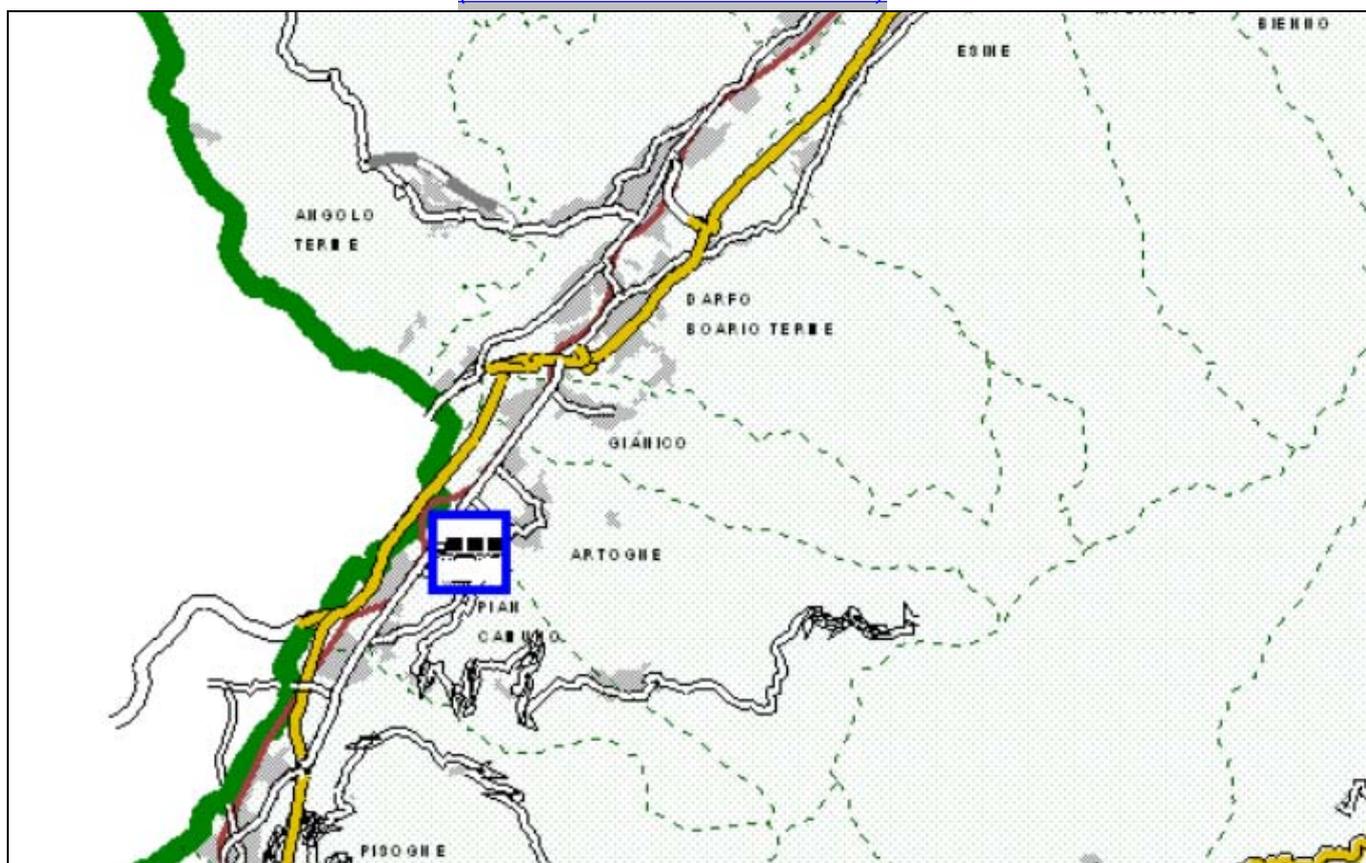
Di seguito si riassume l'elenco operativo degli interventi che riassume le scelte contenute nel PGT secondo le indicazioni del PUT:

- la realizzazione di una variante alla S.S. 294 della Val di Scalve sul tornante di viale Manzoni;*
- gli elementi di raccordo dei tratti, non ancora attuati, di viabilità esterna ai centri abitati con il ridisegno delle intersezioni;*
- la realizzazione di un nuovo sistema di accessi alla S.S. 42 in località Pellalepre;*
- la realizzazione di un ponte sul fiume Oglio in località Isola;*
- la circonvallazione della frazione di Montecchio della strada intercomunale "Darfo B.T., Montecchio, Esine;*
- il collegamento fra la zona sud della frazione di Corna con la località "Cappellino" mediante la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Oglio;*
- il ridisegno delle sezioni stradali, l'individuazione degli spazi pedonali tutelati, attraverso la classificazione funzionale della rete stradale;*
- l'individuazione e il completamento dei percorsi ciclabili e pedonali in prossimità dei luoghi centrali, delle attrezzature di servizio, degli spazi verdi, di fruizione degli spazi aperti e a lato della nuova struttura viaria esterna ai centri abitati;*
- l'articolazione della sosta in prossimità dei principali attrattori di traffico;*
- il completamento, negli ambiti produttivi, della riorganizzazione infrastrutturale interna e di raccordo alla rete stradale principale;*
- la riqualificazione dei tracciati di viabilità esistente di attraversamento degli ambiti produttivi e di connessione degli stessi ambiti alla viabilità principale.*
- Realizzazione strade di fruizione paesistica (strada dei vini, ecc.); sono strade adatte alla valorizzazione delle risorse paesistiche del territorio; nei tratti compresi nelle aree protette dovranno essere realizzati interventi finalizzati alla valorizzazione della componente paesistica e ambientale, con tecniche di ingegneria naturalistica secondo quanto previsto dal D.G.R. n° 648740 del 29/febbraio/00 e con l'utilizzo dei criteri contenuti nel Ptcp.*

L'elemento di maggior interesse ed attenzione è certamente costituito dalla S.S. 42, ce costituisce l'arteria di scorrimento principale verso l'alta valle e verso il capoluogo provinciale.

ESTRATTO TAVOLA LINEE PROGRAMMATICHE DI INDIRIZZO

(Fonte: PTVE Provincia di Brescia)



Dal punto di vista programmatico non vi sono elementi da evidenziare; la previsione oggetto della presente Variante al PGT, si configura come intervento puntuale e non di rilievo provinciale, quindi non viene menzionata ne nella relazione, ne degli elaborati tecnici del PTVE.

6.6.1. PIANO URBANO DEL TRAFFICO

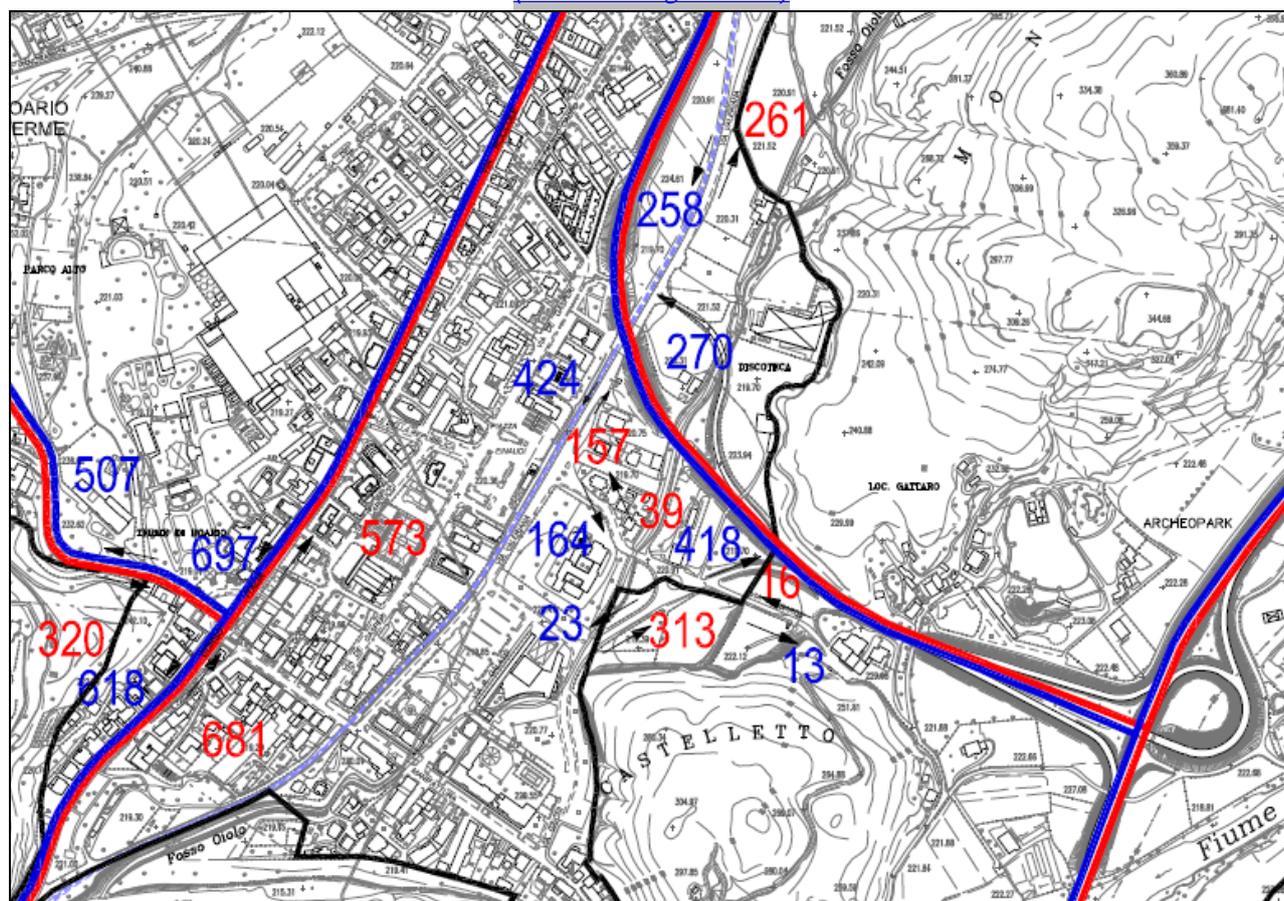
Con riferimento alla previsione infrastrutturale oggetto della presente Variante al PGT, l'analisi della struttura viabilistica condotta nella stesura del Piano Urbano del Traffico, ma più in generale nella fase conoscitiva del PGT vigente, rileva come la S.S. 42 si configuri per la città di Darfo Boario Terme, in primo luogo come arteria di collegamento con l'alta valle e la pianura provinciale, sia come tangenziale urbana.

Dall'analisi effettuata dal PUT relativamente ai principali flussi in ingresso ed in uscita dalla città di Darfo Boario Terme, si evince che lo svincolo sul quale gravano i maggiori flussi sia in realtà quello in ingresso verso il quartiere del Cappellino, ma in ogni caso lo svincolo di Boario costituisca primario elemento di raccordo tra la viabilità urbana e la S.S.42.

Non si evidenziano particolari elementi relativi all'incidentalità.

ESTRATTO ANALISI FLUSSI DI TRAFFICO PUT

(Fonte: Indagine PUT)



CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: MOBILITA'

La previsione oggetto di Variante al PGT interesserà in primo luogo i flussi in ingresso ed in uscita verso la località Prade; come noto tale località si classifica come principale zona artigianale e produttiva del Comune di Darfo Boario Terme e la creazione della nuova rotonda creerà la possibilità di connettere direttamente la zona artigianale produttiva con la S.S. 42.

Mediante tale intervento si andrà a sgravare quindi la Via S. Martino, principale arteria di attraversamento del centro abitato, dai flussi di attraversamento diretti appunto verso la Località Prade.

Unitamente a quanto detto, la nuova previsione conetterà i flussi di traffico in entrata ed in uscita dallo svincolo di Boario, con la località Isola e secondariamente con la frazione di Montecchio.

In estrema sintesi, le rotonde oggetto della presente Variante al PGT, andranno ad incrementare le possibilità di collegamento tra le principali zone limitrofe all'intervento e la S.S. 42; ciò comporterà quindi la diminuzione e l'alleggerimento dei flussi di attraversamento che attualmente gravano sulla trama viaria urbana.

L'indagine condotta quindi, non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, interviene positivamente rispetto al tema trattato.

È possibile affermare quindi che le ricadute significative sul tema ambientale legato alla mobilità, derivanti dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, saranno di tipo positivo, in quanto migliorative della situazione attuale.

6.7. RUMORE

Il principale strumento di controllo locale dell'inquinamento acustico è costituito dalla zonizzazione acustica e dai Piani di risanamento acustico.

La zonizzazione acustica consiste nella regolamentazione dei livelli di inquinamento acustico in funzione dell'uso prevalente del territorio, con l'obiettivo di garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini e nel frattempo permettere un normale sviluppo delle attività economico – produttive.

Così come dal punto di vista urbanistico si effettua una suddivisione in aree omogenee dal punto di vista delle caratteristiche edilizie, la classificazione acustica determina le zone omogenee dal punto di vista del livello di rumore ammissibile.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non ancora inquinate e poter programmare il risanamento di quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale non accettabili in relazione alla destinazione d'uso della zona stessa.

La classificazione acustica rappresenta quindi un indispensabile strumento per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ai fini della compatibilità degli insediamenti sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

La conoscenza dei limiti massimi del livello sonoro ammissibile per una data zona è inoltre un dato essenziale alle attività produttive, siano esse già presenti sul territorio o di nuovo insediamento, per stabilire con certezza ed in modo definitivo se la propria attività è compatibile o meno con la realtà in cui è inserita o si intende inserire.

D'altro canto la stessa esigenza esiste anche per le Amministrazioni Comunali che hanno la necessità di definire con certezza i vincoli e gli obblighi derivanti dalla specifica normativa sia per quanto riguarda la richiesta di adeguamento delle situazioni esistenti che per l'autorizzazione di nuove attività.

Con la zonizzazione, ed il processo che porta alla sua definizione, si può avere un quadro complessivo di riferimento per capire quali sono le aree da salvaguardare, quali presentano livelli sonori accettabili per la specifica destinazione d'uso, quali ancora risultano inquinate e quindi da bonificare; quali sono le cause dell'inquinamento e che tipi di intervento si possono programmare e ancora dove sarà permesso l'insediamento di attività rumorose, dove invece sarà opportuno incentivare la loro delocalizzazione.

Lo sviluppo della città e degli agglomerati urbani, con le relative infrastrutture è avvenuta in maniera spesso caotica e casuale; dove anche si è cercato di realizzare una adeguata pianificazione urbanistica questa ha sovente scarsamente tenuto conto degli aspetti di acustica e del rumore ambientale.

La dimostrazione delle sorgenti sonore sul territorio risulta quindi fortemente casuale e spesso troviamo insediamenti, che richiedono qualità acustiche ambientali completamente diverse, posti in adiacenza uno contro l'altro; ciò comporta per le aree più urbanizzate, una serie di difficoltà nell'applicazione dei criteri ottimali di zonizzazione.

Il procedimento con il quale si perviene alla classificazione definita in zone del territorio comunale è piuttosto complesso e legato a numerosi fattori:

- analisi del piano, al fine di conoscere la destinazione d'uso del territorio ed il suo sviluppo a medio termine dal punto di vista urbanistico;
- ricognizione sul territorio per verificare la reale situazione in particolare per quanto riguarda la distribuzione delle attività commerciali, artigianali, di servizi, la situazione relativa alla viabilità principale ed al traffico, la presenza di attività industriali a ciclo continuo o comunque significative dal punto di vista dell'impatto acustico, la localizzazione di aree da proteggere quali ospedali, scuole, parchi e aree protette;
- raccolta di informazioni presso gli uffici comunali su eventuali zone o situazioni puntuali di disturbo, verifica della situazione relativa alla classificazione dei comuni confinanti, verifica della presenza e risoluzione di casi in cui la precedente classificazione o le destinazioni d'uso prevedono salti di classe acustica, cioè accostamenti di classi con valori limite che differiscono per più di 5 dB;
- redazione di una prima ipotesi di classificazione eseguita sulla base degli elementi di cui ai punti precedenti;
- programmazione dei punti in cui effettuare i rilievi fonometrici;
- esecuzione dei rilievi nei punti stabiliti sia in periodo diurno che notturno, in giorni feriali e festivi ed eventualmente in diverse fasce orarie, in modo da avere una situazione sufficientemente rappresentativa della realtà attuale;

- elaborazione di una carta dei rilievi che individua i punti in cui si sono effettuati i rilievi fonometrici e la tipologia di rilievo (durata e periodo);
- stesura della bozza di classificazione definitiva sulla base della situazione urbanistica attuale e programmata, della reale destinazione d'uso del territorio nonché delle indicazioni emerse dai rilievi fonometrici;
- presentazione e discussione della bozza di classificazione con gli uffici Tecnici e gli Assessori competenti;
- stesura della classificazione definitiva con elaborazione di una cartografia in scala adeguata;

Tale procedure seguono quanto richiesto dalla normativa regionale espressa con l'emanazione della D.G.R. n. 9776 del 2 luglio 2002, approvazione del documento *“Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale”*.

Si riporta estratto della zonizzazione acustica vigente, per la porzione di territorio interessata dalla Proposta di Variante al PGT.

ESTRATTO ZONIZZAZIONE ACUSTICA

(Fonte: Zonizzazione acustica)



CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: RUMORE

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne

interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

Si segnala che dai risultati emersi nella trattazione del tema relativo alla mobilità, l'alleggerimento dei flussi di traffico che gravano sulla trama viaria urbana, comporterà, se pur in misura ridotta, la diminuzione della sorgente di rumore principale (traffico) che grava appunto su di essa.

È possibile affermare quindi che le ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, derivanti dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, saranno di tipo positivo, in quanto migliorative della situazione attuale.

6.8. RETE ECOLOGICA

6.8.1. RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

Il territorio comunale di Darfo Boario Terme viene descritto nelle schede analitiche e programmatiche facenti parte delle Rete Ecologica Regionale (RER) come settore 129: *“Comprende la bassa Val Camonica e l'alto Lago d'Iseo, a cavallo tra le province di Brescia e Bergamo.*

Vi sono compresi in particolare i seguenti ambienti di pregio: un tratto di fiume Oglio, e relativi ambienti ripariali e praterie di fondovalle, di grande interesse soprattutto per alcune specie ornitiche di interesse conservazionistico e legate agli ambienti aperti quale l'Averla piccola; la zona umida di Costa Volpino, nell'area di immissione dell'Oglio nel Sebino, area di particolare pregio per l'avifauna acquatica, l'erpetofauna e come sito riproduttivo per numerose specie ittiche; le pareti rocciose che si affacciano sul fondovalle camuno e che ospitano numerosi rapaci diurni e notturni nidificanti, che utilizzano le sottostanti praterie di fondovalle per attività trofica; gli ambienti prativi e boschivi sovrastanti l'abitato di Bossico, particolarmente importanti i primi per l'avifauna nidificante

legata agli ambienti prativi (Averla piccola, Sterpazzola, Zigolo giallo, Zigolo nero, Succiacapre e il Re di Quaglie, quest'ultima specie globalmente minacciata e che ha qui uno dei pochi siti riproduttivi in Lombardia) e i secondi per i miceti (Amanita strobiliformis,

Lactarius deliciosus, Melanoleuca cognata); il settore meridionale della ZPS Val di Scalve e 3 PLIS, il Parco del Monte Varro, il Parco dell'Alto Sebino e il Parco del Monte Moro.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che percorre il fondovalle camuno, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti e migratrici.

ELEMENTI DI TUTELA:

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2060304 Val di Scalve; IT2070303 Val Grigna

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Corso Superiore del Fiume Oglio”; ARA “Endine”; ARA “Monte Guglielmo”;

PLIS: Parco del Monte Varro; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Moro.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA:

Corridoi primari: Fiume Oglio di Val Camonica (Corridoio primario ad alta antropizzazione) Elementi di primo livello: compresi nelle Aree prioritarie per la

biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 60 Orobie; 56 Monti di Bossico; 54 Zona umida di Costa Volpino; 72 Lago d'Iseo.

Altri elementi di primo livello: Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto (area di connessione tra l'Area prioritaria Monte Guglielmo e l'Area prioritaria Val

Caffaro e Alta Val Trompia).

Elementi di secondo livello: Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno; MI55 Monte Campione; MI45 Val Palot-Passabocche; IN60 Prati del fondovalle camuno; IN89 Sebino Bresciano; UC92 Monte Muffetto – Cornone di Blumone; MA61 Orobie bergamasche; MA34 Prealpi Bresciane; CP41 Lago e torbiere d'Iseo; CP78 Parco dell'Adamello e Val Caffaro.

Altri elementi di secondo livello: Parco del Lago Moro.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio

2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria

di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;

- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N e verso S lungo l'asta del fiume Oglio;

- verso E e verso O lungo i principali corsi d'acqua e fasce boscate;

- lungo i versanti della Val Camonica;

- tra i versanti della Val Camonica.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 42 del fondovalle camuno e la SP 294 della Val di Scalve (ad es. sottopassi faunistici) ove opportuno, in particolare a favorire la connessione ecologica tra i due versanti della Val Camonica in corrispondenza di varchi.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;

- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari: 60 Orobic; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto; 56 Monti di Bossico: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; limitazione e regolamentazione, ove possibile divieto, nell'utilizzo di motoslitte, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, erpetofauna, entomofauna e teriofauna.

Fiume Oglio di Val Camonica; 54 Zona umida di Costa Volpino; Parco del Lago Moro: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti;

collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); 72 Lago d'Iseo; 54 Zona umida di Costa Volpino: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti;

collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di

mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Varco che attraversa il fondovalle della Val Camonica a Gratacasolo;

2) Elementi di secondo livello: Attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (in particolare la SS n. 42 e la SP 294 della Val di Scalve) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni

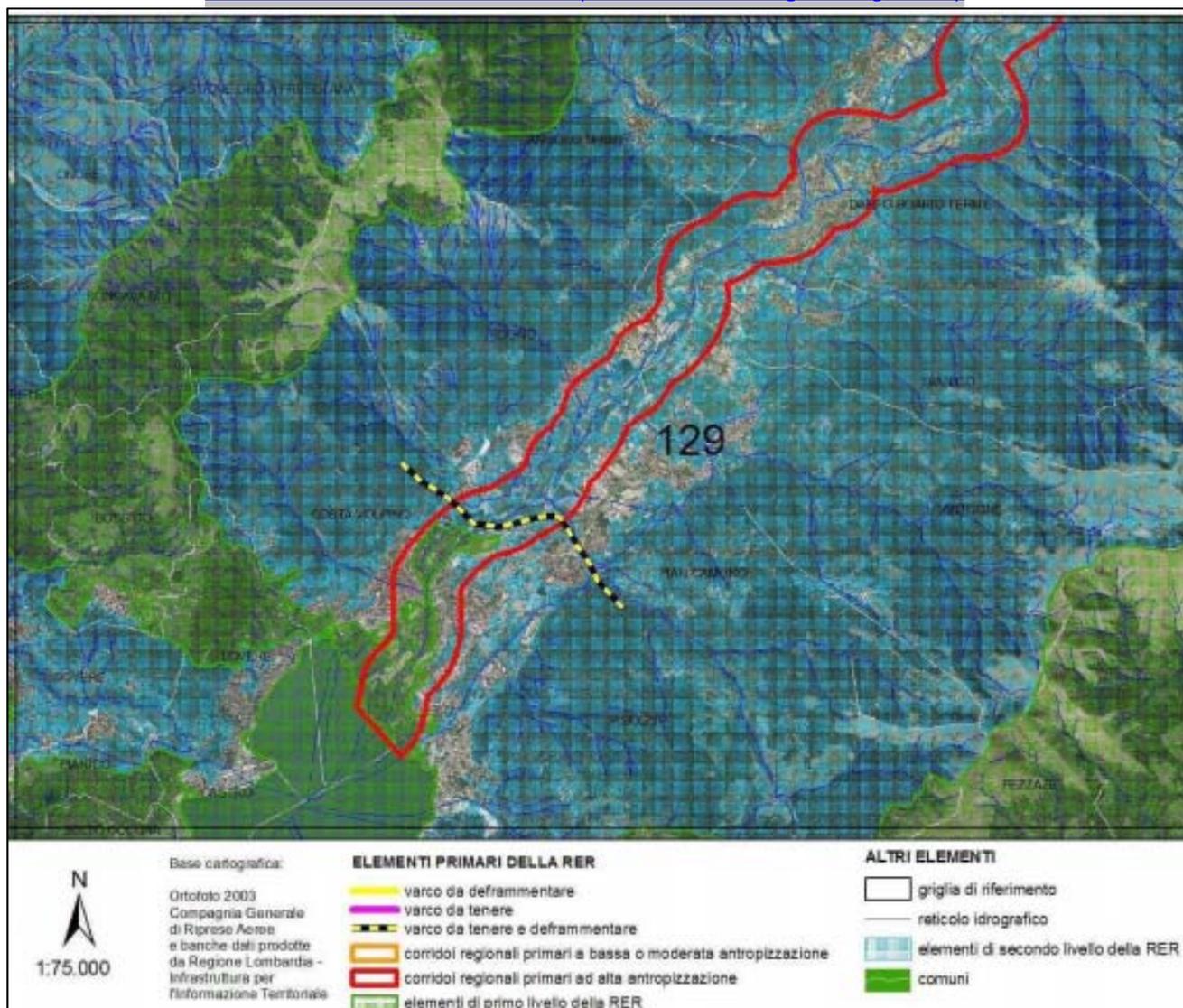
generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.S. n. 42; SP 294; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: il fondovalle camuno risulta fortemente urbanizzato;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

RETE ECOLOGICA REGIONALE (Fonte: Rete Ecologica Regionale)



6.8.2. RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il progetto di Rete Ecologica della provincia di Brescia affronta le tematiche di ambiente e sviluppo sostenibile al fine di proporre soluzioni ai problemi territoriali, offrendo la possibilità di realizzare un modello di sviluppo territoriale sostenibile che porti avanti parallelamente esigenze economiche e miglioramento delle qualità paesistico-ambientali.

Per definire il modello generale di rete ecologica sono stati individuati e descritti su tutto il

territorio provinciale gli ecosomaici, termine con cui si intende un insieme definibile spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale nel quale le relazioni interne risultano più evidenti (forti) e quindi consentono di separarle da altri insiemi.

Successivamente sono state individuate:

- le qualità e criticità ambientali degli ecomosaici per evidenziare quali siano i principali sistemi di maggior qualità ambientale e le principali zone potenzialmente critiche;
- le dinamiche di trasformazione in atto.

A seguire sono state definite le unità ecosistemiche elementari e gli elementi costitutivi della rete ecologica che hanno portato alla redazione della Carta della rete ecologica. La definizione degli elementi costitutivi è avvenuta sulla base di una serie di elementi tra cui l'analisi degli istituti di protezione e tutela presenti sul territorio: aree protette, Rete Natura 2000, Foreste demaniali...etc.

Il territorio del Comune di Darfo Boario Terme è stato ricompreso in quattro ecomosaici, ciò comporta la promozione di azioni comunali e intercomunali volte alla riqualificazione e certificazione della sostenibilità ambientale:

Ecomosaici Descrizione Comuni interessati:

Ecomosaici	Descrizione	Comuni interessati
ECM 24	Ambito del Monte Altissimo	Angolo Terme, Darfo Boario Terme, Piancogno e Borno
ECM 25	Ambito montano della Cima di Vareno e collegati	Angolo Terme e Darfo Boario Terme
ECM 26	Fondovalle della media-bassa Val Camonica	Sellero, Ono San Pietro, Capo di Ponte, Ceto, Losine, Braone, Niardo, Malegno, Cividate Camuno, Ossimo, Piancogno, Berzo Inferiore, Bienno, Prestine, Esine, Darfo Boario Terme, Gianico, Pian Camuno, Angolo Terme, Artogne e Pisogne
ECM 27	Convalli orientate ad ovest e sud ovest della media-bassa Val Camonica	Paspardo, Cimbergo, Ceto, Braone, Breno, Niardo, Prestine, Malegno, Bienno, Berzo Inferiore, Esine, Darfo Boario Terme, Gianico, Artogne, Bovegno e Collio.

Ad ogni ecomosaico è stato assegnato un valore di qualità e criticità in relazione al livello di naturalità e antropizzazione, secondo la scala di seguito riportata:

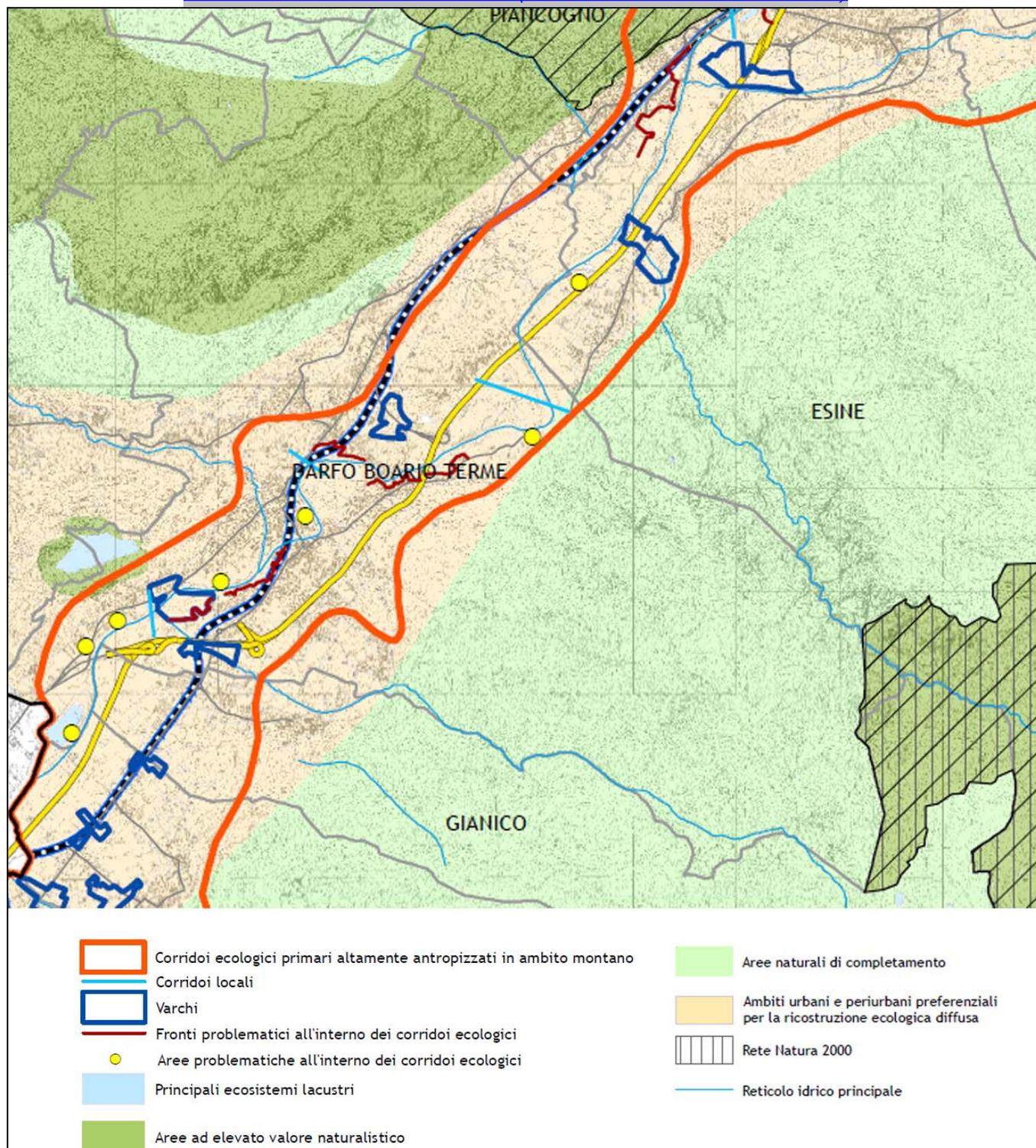
Naturalità bassa e antropizzazione alta:	1
Naturalità bassa e antropizzazione bassa:	2
Naturalità alta e antropizzazione alta:	3
Naturalità alta e antropizzazione bassa:	4

Gli ecomosaici in cui è ricompreso il comune di Darfo Boario Terme presentano qualità ambientale e criticità come di seguito riportato:

ECM 24	4	ECM 25	4	ECM 26	3	ECM 27	4
--------	---	--------	---	--------	---	--------	---

La revisione del PTCP della Provincia di Brescia approvata con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del del 13-06-2014, ha introdotto l'approfondimento provinciale delle Rete Ecologica Regionale; sostanzialmente nell'elaborato tecnico relativo alla Rete Ecologica Provinciale vengono riproposti i temi e gli elementi della Rete Ecologica Regionale.

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (Fonte: PTCP Provincia di Brescia)



6.8.3. RETE ECOLOGICA COMUNALE

La Rete Ecologica Comunale è stata realizzata mediante l'interazione degli elementi contenuti nella Rete Ecologica Regionale, nella Rete Ecologica Provinciale e dei risultati del quadro conoscitivo relativo al PGT Vigente.

Oltre agli elementi primari e secondati della RER e della REP, gli elementi che si è ritenuto necessario approfondire e che emergono come risultato nella REC sono:

- I corridoi ecologici: sono costituiti dagli elementi già proposti nella REP ed unitamente agli ambiti agricoli di interesse strategico individuano gli spazi ed i varchi rimasti liberi nella conurbazione di fondovalle;
- Gli Ambiti Agricoli di interesse strategico: individuano le aree agricole che costituiscono elemento strategico sia per la produttività agricola (che pur non costituendo elemento economico di prim'ordine nelle realtà di valle, risulta in ogni caso strumento di gestione del territorio inedificato), che per gli elementi caratterizzati da peculiari caratteristiche di naturalità che si distinguono nelle realtà di fondovalle;
- I Parchi Urbani: costituiti principalmente dalla zona dell'isola, e dal Parco delle Terme, ed interessati nello strumento urbanistico vigente da Piani attuativi finalizzati alla gestione ed alla progettazione degli spazi aperti;
- Il PLIS del Monticolo e del Lago Moro: il Parco Locale di Interesse Sovracomunale che si estende verso Angolo Terme, e si collega al Parco dell'Alto Sebino nel Comune di Rogno, costituisce ulteriore elemento di forte interesse oltre che naturalistico anche archeologico in quanto ospita i siti UNESCO delle incisioni rupestri.

6.8.3.1. LA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE VAL GRIGNA

Il Piano di Governo del Territorio Vigente, e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica esperita in occasione della fase istruttoria del PGT stesso, sono stati sottoposti alla procedura di Studio di Incidenza, in quanto il Comune di Darfo Boario Terme risulta essere confinante con la ZPA Val Grigna (cod. IT2070303).

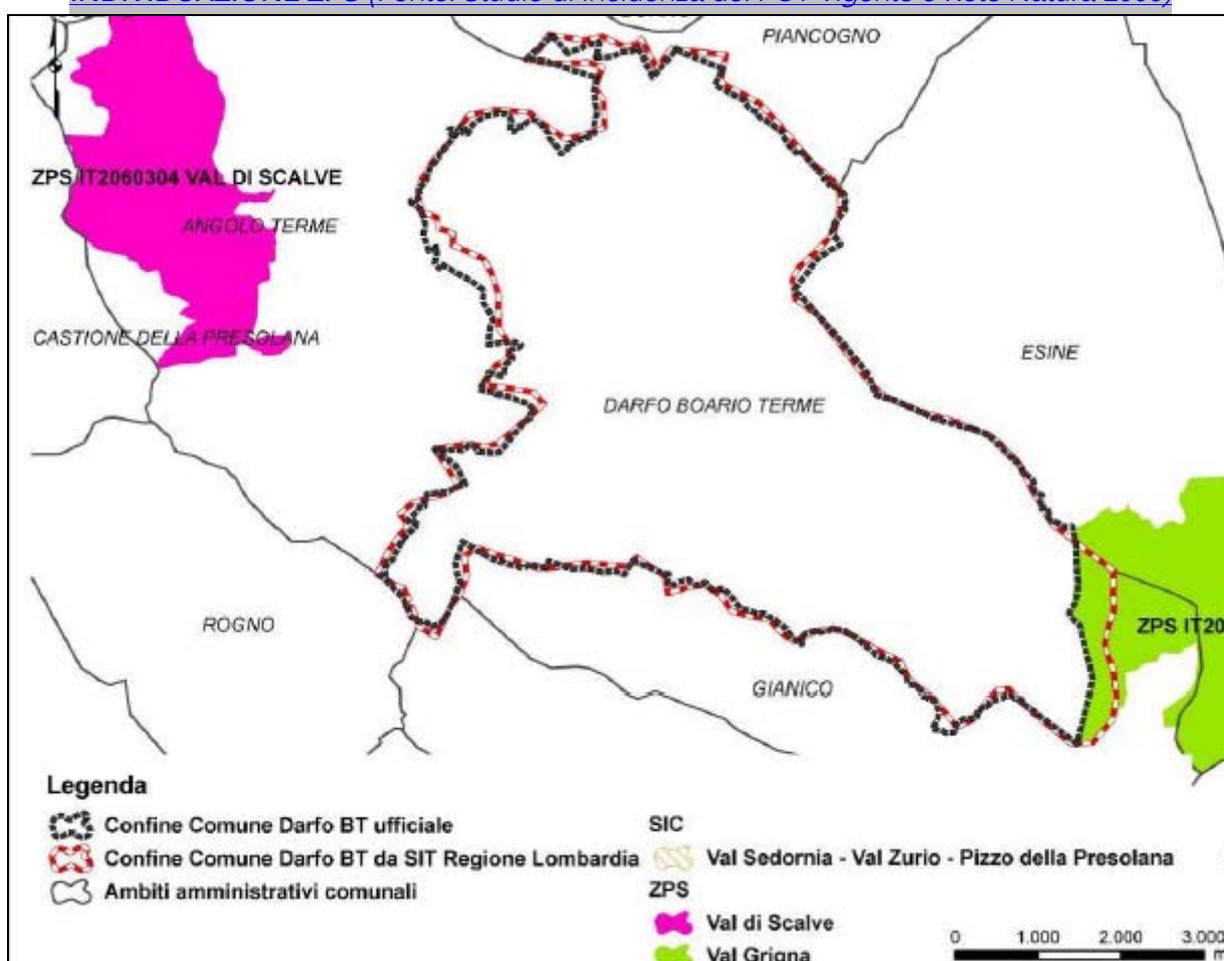
Come riportato dallo studio medesimo, lo Studio di Incidenza del PGT vigente è stato redatto per : *“valutare se le previsioni urbanistiche contenute nel Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Darfo Boario Terme, possano avere ripercussioni sulle componenti ambientali di una porzione sud-occidentale del territorio comunale, limitrofa all'area classificata Zona di Protezione Speciale (ZPS) VAL GRIGNA (cod. IT2070303): il territorio comunale del Comune di Darfo Boario Terme non è infatti compreso nella ZPS Val Grigna, contrariamente a quanto riportato nelle d.g.r. n°*

7/15648 del 15 dicembre 2003 “Revoca delle deliberazioni 7/2572 del 11/12/00 e 7/11707 del 23/12/02 e contestuale individuazione di 17 ZPS (Zone di protezione Speciale) ai sensi dell’art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici”, d.g.r. n° 7/19018, riguardante le “Procedure per l’applicazione della valutazione d’incidenza alle zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE” e d.g.r. 8/5119 del 18 luglio 2007 “Rete Natura 2000: determinazioni relative all’avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. n° 3624/06 e n° 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori”, le quali estendono erroneamente il confine comunale del Comune di Darfo Boario Terme a parte dell’area demaniale limitrofa.

Il Comune di Darfo Boario Terme ha avviato le pratiche per la rettifica di tali confini; in ogni

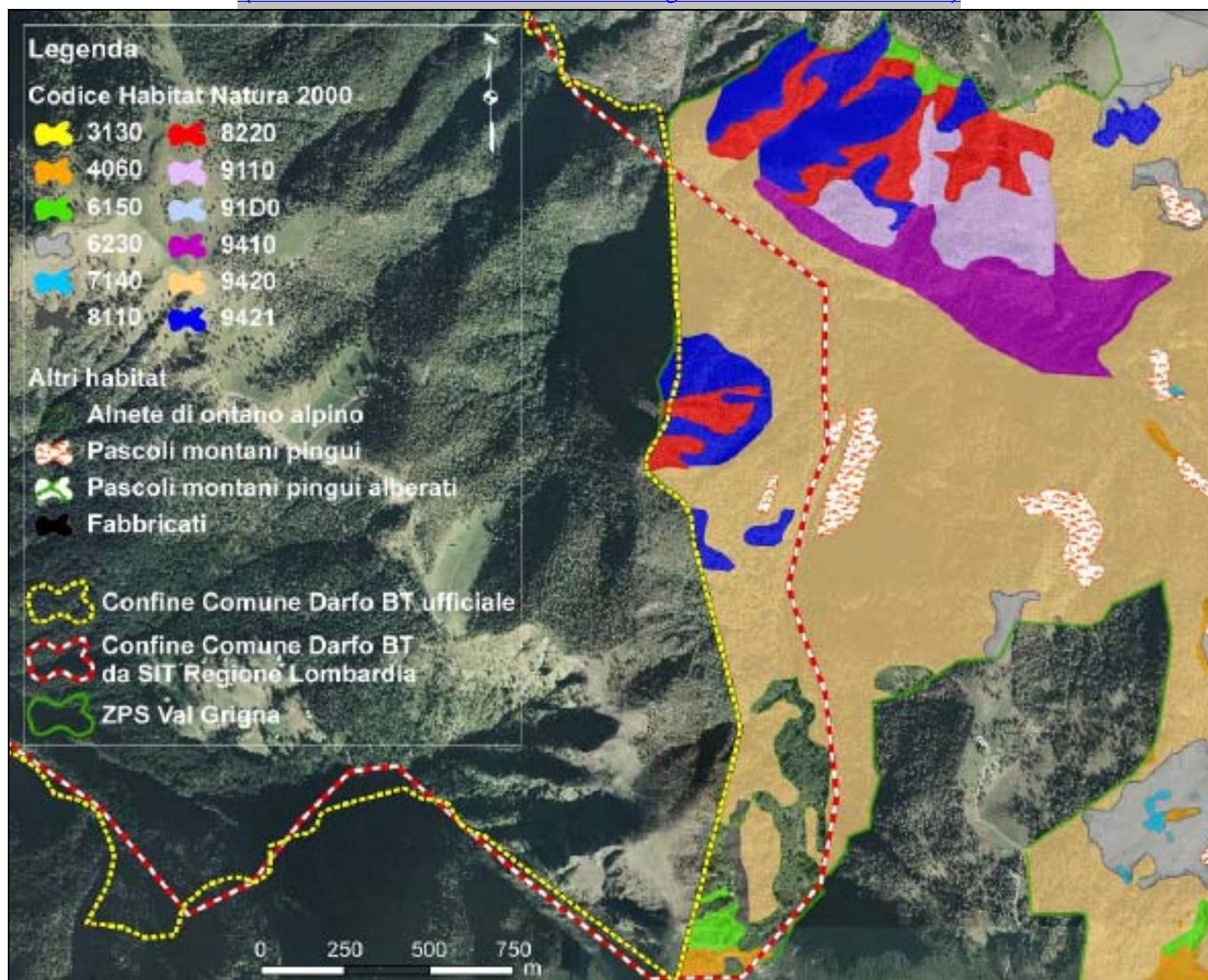
caso nella presente relazione verranno riportati il confine ufficiale del Comune e quello riportato nel SIT - Regione Lombardia, e la valutazione d’incidenza verrà eseguita sull’area limitrofa alla ZPS, non essendo stata normata nel PGT l’area compresa tra il confine ufficiale e quello previsto da SIT – Regione Lombardia.”

INDIVIDUAZIONE ZPS (Fonte: Studio di Incidenza del PGT Vigente e Rete Natura 2000)



HABITAT E APSETTI FAUNISTICI PRESENTI NELLA ZPS

(Fonte: Studio di Incidenza del PGT Vigente e Rete Natura 2000)



Questi gli Habitat individuati nelle schede gestionali di Rete Natura 2000, e le relative indicazioni gestionali:

- Lande Alpine a Boreali (cod. 4060): Tutte le comunità indicate hanno grande efficacia nella protezione del suolo quindi non si devono eseguire movimenti terra o produrre discontinuità della copertura vegetale. Dove questi fatti sono avvenuti per cause naturali (piccole frane o smottamenti) affidare il ripristino alla colonizzazione spontanea della vegetazione anche se costituita da stadi con struttura e composizione floristica diversi dalla landa. Per ripristini posteriori a eventi antropici (per es. tagli di sentieri) fare precedere una sistemazione del substrato in modo da favorire il drenaggio ed evitare il ruscellamento in superficie;

- Formazioni erbose boreo-alpine silicicole (cod. 6150): Escludere ogni forma di intervento modificatore.

I possibili eventi microfranosivi devono essere lasciati alla ricostituzione spontanea, previo monitoraggio del reale progresso del ripristino della prateria. In casi di smottamenti di suolo di rilevanza consistenza fissare il substrato con graticciati, eseguire trapianti di piccole zolle erbose prelevate localmente in stazioni pianeggianti e con le cautele dovute;

- Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (cod.8220): In genere senza disturbo antropico, ma talora esposta localmente ad essere rimossa per la predisposizione di palestre per rocciatori.

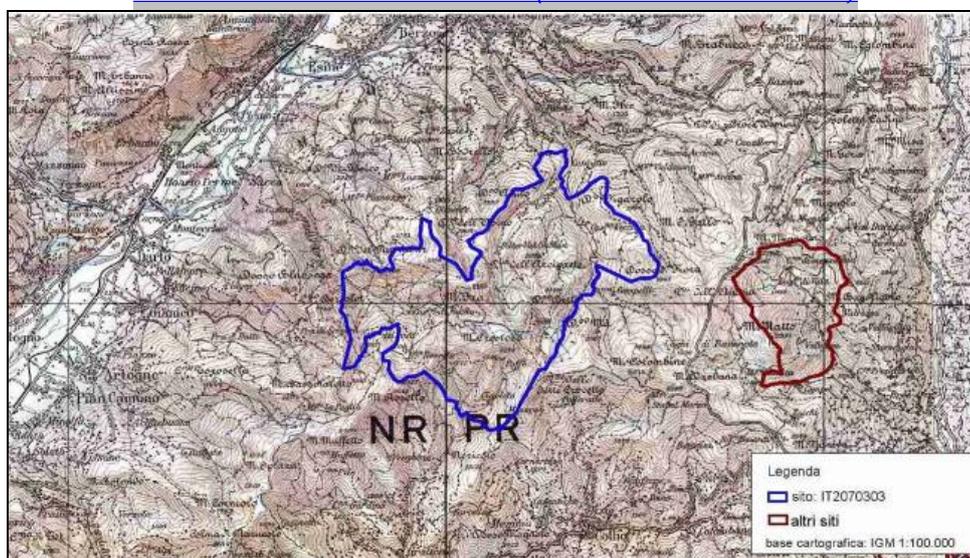
Per l'esecuzione di questo uso e di altri (estrazioni di cava, sbancamenti per viabilità), devono essere valutati il grado di diversità e la presenza di specie rare;

- Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (cod. 9420): Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali;
- Foreste alpine orientali di Larix decidua e/o Pinus cembra di substrati silicei (cod. 9421): Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali.

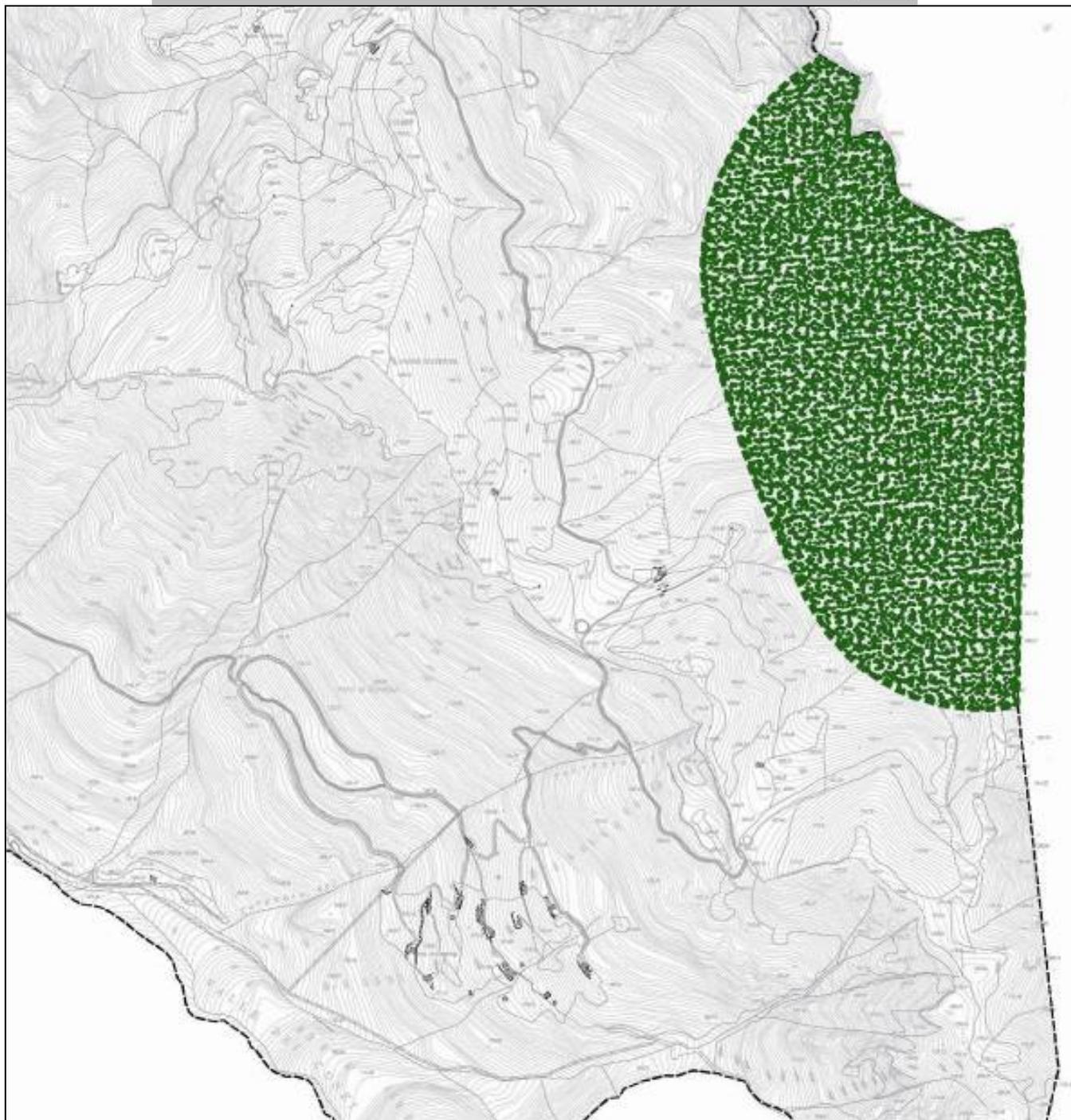
In linea generale, è possibile sostenere che il complesso delle dinamiche territoriali che andranno a concretizzarsi con l'attuazione della Variante al PGT, non andranno ad interferire in modo alcuno con la zona a protezione speciale in oggetto.

Si segnala che al fine di tutelare maggiormente la predetta ZPS, il Documento di Piano del PGT Vigente aveva già previsto una zona di protezione nella quale qualsiasi tipo di intervento dovrà essere coerente con i disposti del D.P.R. 357/97.

INDIVIDUAZIONE ZPS Su IGM (Fonte: Rete Natura 2000)



INDIVIDUAZIONE ZONA DI PROTEZIONE DELLA ZPS (Fonte: PGT Vigente)



CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: RETI ECOLOGICHE

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

Si segnala che lo Studio di Incidenza redatto per la valutazione del PGT Vigente, avendo appunto valutato negativamente l'incidenza di tutte le previsioni del PGT vigente sulla ZPS Val Grigna (ciò incidenza assente), aveva quindi valutato altresì la previsione infrastrutturale relativa alla rotatoria sullo svincolo di Boario; la Variante di PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, intervenendo solo marginalmente nella riconfigurazione esecutiva della previsione, e nella ripermetrazione delle aree limitrofe, si ritiene opportuno sostenere sia già stata quindi oggetto di Studio di Incidenza.

Per le specifiche relative appunto alla tematica legata alla ZPS, si rimanda quindi allo Studio di Incidenza stesso, facente parte della documentazione relativa al PGT Vigente.

7. QUADRO DI SINTESI DELLE CRITICITA' AMBIENTALI

COMPONENTE ANALIZZATA	CRITICITA' RILEVATA
IL SISTEMA DELLE ACQUE	<p>La qualità delle acque superficiali e sotterranee espressa dagli strumenti di gestione e controllo non presenta particolari elementi di criticità.</p> <p>La Variante al PGT oggetto della presente valutazione, risulta interessare parzialmente la fascia di rispetto dal Torrente Oiolo.</p> <p>Nel dettaglio, essendo la variante preposta alla riconfigurazione dello svincolo stradale di Boario, si interfaccia con tale corso d'acqua, che sfocia chiaramente poi nel Fiume Oglio, nei punti in cui i due tracciati, quello stradale e quello del corso d'acqua, si intersecano.</p> <p>In particolare ciò avviene, sulla rampa di uscita verso la Via Valeriana, e sulla rampa di uscita verso Via S. Martino.</p> <p>La riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo,</p>

	<p>non interviene, ne interferisce in modo alcuno con l'attuale configurazione delle acque superficiali; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato alle acque superficiali e sotterranee, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p>
ARIA	<p>Stanti i risultati emersi nella fase di analisi precedentemente descritta, si evidenzia come la Variante di PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, intervenga proprio in una delle tematiche principali legate alla qualità dell'aria, e cioè i flussi di traffico. In tal senso, la Variante al PGT, prevende appunto la riconfigurazione della previsione infrastrutturale già inclusa nel PGT vigente, e la nuova configurazione influenzerà positivamente i flussi di traffico che attualmente gravano sul tessuto stradale connesso allo svincolo, ma più in generale sulla struttura viabilistica complessiva. Per l'approfondimento di tale tematica si rimanda alla sezione legata all'indagine sui flussi di traffico.</p>
SUOLO E SOTTOSUOLO	<p>L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT. Come segnalato i dati disponibili sono relativi alla scala vasta e di conseguenza si evidenziano significative incongruenze tra quanto rilevato e lo stato effettivo dei luoghi; detto ciò, analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, interviene, od interferisce in minima parte con l'attuale configurazione dei suoli e del sottosuolo; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al suolo ed al sottosuolo, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p>
ENERGIA	<p>L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed</p>

	<p>analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato all'energia, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p>
<p>MOBILITA'</p>	<p>La previsione oggetto di Variante al PGT interesserà in primo luogo i flussi in ingresso ed in uscita verso la località Prade; come noto tale località si classifica come principale zona artigianale e produttiva del Comune di Darfo Boario Terme e la creazione della nuova rotatoria creerà la possibilità di connettere direttamente la zona artigianale produttiva con la S.S. 42.</p> <p>Mediante tale intervento si andrà a sgravare quindi la Via S. Martino, principale arteria di attraversamento del centro abitato, dai flussi di attraversamento diretti appunto verso la Località Prade.</p> <p>Unitamente a quanto detto, la nuova previsione conetterà i flussi di traffico in entrata ed in uscita dallo svincolo di Boario, con la località Isola e secondariamente con la frazione di Montecchio.</p> <p>In estrema sintesi, le rotatorie oggetto della presente Variante al PGT, andranno ad incrementare le possibilità di collegamento tra le principali zone limitrofe all'intervento e la S.S. 42; ciò comporterà quindi la diminuzione e l'alleggerimento dei flussi di attraversamento che attualmente gravano sulla trama viaria urbana.</p> <p>L'indagine condotta quindi, non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, interviene positivamente rispetto al tema trattato.</p> <p>È possibile affermare quindi che le ricadute significative sul tema ambientale legato alla mobilità, derivanti dall'attuazione</p>

	<p>della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, saranno di tipo positivo, in quanto migliorative della situazione attuale.</p>
RUMORE	<p>L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p> <p>Si segnala che dai risultati emersi nella trattazione del tema relativo alla mobilità, l'alleggerimento dei flussi di traffico che gravano sulla trama viaria urbana, comporterà, se pur in misura ridotta, la diminuzione della sorgente di rumore principale (traffico) che grava appunto su di essa.</p> <p>È possibile affermare quindi che le ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, derivanti dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, saranno di tipo positivo, in quanto migliorative della situazione attuale.</p>
RETE ECOLOGICA	<p>L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p> <p>Si segnala che lo Studio di Incidenza redatto per la valutazione del PGT Vigente, avendo appunto valutato negativamente l'incidenza di tutte le previsioni del PGT vigente sulla ZPS Val Grigna (ciò incidenza assente), aveva quindi valutato altresì la</p>

	<p>previsione infrastrutturale relativa alla rotatoria sullo svincolo di Boario; la Variante di PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, intervenendo solo marginalmente nella riconfigurazione esecutiva della previsione, e nella ripermetrazione delle aree limitrofe, si ritiene opportuno sostenere sia già stata quindi oggetto di Studio di Incidenza. Per le specifiche relative appunto alla tematica legata alla ZPS, si rimanda quindi allo Studio di Incidenza stesso, facente parte della documentazione relativa al PGT Vigente.</p>
--	--

8. ANALISI DI COERENZA

Come si qui descritto la Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, interviene unicamente nella riconfigurazione della rotatoria posta sullo svincolo di Boario, e nella riconfigurazione delle rotatorie che connettono quest'ultima con la rete viaria locale; la conseguenza di tale valutazione è che alcune delle aree limitrofe a tale nuova previsione, abbiano subito piccole variazioni in termini di perimetrazione.

Stante tale premessa, si ritiene di poter affermare quindi che i principi ispiratori, gli obiettivi generali e specifici, e le azioni previste dal PGT Vigente, siano in via generale assolutamente coerenti con la Variante in oggetto.

Più in generale quindi la Variante stessa, non interviene sugli obiettivi generale e specifici del PGT Vigente, che restano appunto invariati.

Da ciò è possibile evincere che l'analisi condotta nella procedura di VAS del PGT Vigente, relativamente ai temi della Coerenza Interna ed Esterna, risulta assolutamente valida e riproponibile anche per la Variante in quanto, come detto, quest'ultima non interviene sugli elementi fondanti del PGT Vigente.

Si ripropone quindi l'analisi di Coerenza effettuata nella procedura di VAS del PGT Vigente.

“COERENZA ESTERNA:

La valutazione e analisi di coerenza esterna ha lo scopo di verificare quanto gli obiettivi esplicitati dal Documento di Piano siano coerenti con gli obiettivi specificati dagli strumenti di livello sovraordinato.

Nello specifico la valutazione verte in primo luogo sul confronto tra gli obiettivi esplicitati nel Documento di Piano e quanto contenuto nel documento che definisce le “Linee guida per la valutazione ambientale strategica” redatto dal Ministero dell'ambiente avente come riferimento il documento “Manuale per la valutazione

ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" prodotto nel 1998 dalla Commissione europea, ed in secondo luogo il confronto viene fatto tra obiettivi del Documento di Piano e obiettivi e criteri di sostenibilità individuati dal Piano Territoriale Regionale relativi ai fattori esplicitamente citati dalla direttiva VAS.

La valutazione è ovviamente di carattere qualitativo e non determinando prescrizioni tecniche vincolanti, ha lo scopo unico di identificare linee guida e politiche di azione comuni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati a livello sovralocale."

COERENZA ESTERNA:

La valutazione e analisi di coerenza interna costituisce la fase successiva rispetto alla valutazione e analisi di coerenza esterna ed ha lo scopo di verificare quanto gli obiettivi generici e le politiche di intervento esplicitati dal Documento di Piano siano coerenti con gli interventi e le azioni progettuali individuate e proposte.

In questo senso la valutazione di compone da un lato dall' individuazione delle politiche generiche di intervento proposte dal Documento di Piano e basate sulle indicazioni della Pubblica Amministrazione, oltre che sulle esigenze locali emerse dalle analisi svolte e dallo studio del quadro conoscitivo, e dall' altro dalle azioni concrete predisposte dal Piano di Governo del Territorio in generale; in questo senso le azioni concrete proposte si configurano sostanzialmente attraverso:

- *l'individuazione degli ambiti di trasformazione;*
- *l'individuazione delle nuove infrastrutture viabilistiche previste;*
- *la disciplina paesistica;*
- *la disciplina geologica;*
- *il Piano delle Regole;*
- *il Piano dei Servizi.*

AZIONI E PROPOSTE	OBIETTIVI GENERALI E LINEE GUIDA DEL DOCUMENTO DI PIANO E IN GENERALE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO																
	RILANCIO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE			INDIRIZZI PER LE MODALITÀ INSEDIATIVE						RIORDINO VIABILISTICO SULLA BASE DELLE NECESSITÀ EMERSE DALLA ANALISI CONOSCITIVA				VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO			
	Interventi per il miglioramento della struttura urbana a servizio del rilancio del settore turistico	Individuazione di nuove aree destinate allo sviluppo delle attività artigianali	Misure per incentivare e sostenere le attività commerciali della piccola, media e grande struttura	Dimensionamento delle aree di espansione sulla base della stima di crescita, della valenza turistica	Conferma delle zone residenziali, degli ambiti di trasformazione del PRG, coerenti con il sistema dei vincoli	Individuazione di nuove aree di espansione finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie alla soluzione di criticità individuate sul tessuto esistente.	Accoglimento, ove consentito in coerenza col programma generale, delle istanze pervenute al soddisfacimento della richiesta di edificabilità di privati cittadini per piccole zone di completamento	Aumento degli standard urbanistici verde, parcheggi, servizi, per un miglioramento della qualità urbana	Ridistribuzione e dotazione dei servizi sul territorio comunale in modo da garantire il riassetto e la riorganizzazione dei servizi stessi in funzione anche delle esigenze locali delle frazioni	Riutilizzo e riqualificazione delle aree dismesse funzionali al contenimento del consumo di suolo e al recupero della qualità urbana	Individuazione di soluzioni per lo smaltimento del traffico dai nuclei centrali	Revisione funzionale della viabilità interna con individuazione di soluzioni alternative alla viabilità esistente	Individuazione di tratti stradali critici e proposte per il miglioramento e messa in sicurezza	Riconfigurazione della S.S. 42 del tonale e della Mendola in qualità di tangenziale urbana	Valorizzazione e delle emergenze territoriali quali le terme, il parco di Luine, il parco del Monticolo e lago Moro	Valorizzazione e tutela ambientale, sia del patrimonio storico artistico e monumentale, sia del patrimonio ambientale	Valorizzazione e tutela delle attività agricole e delle tipicità locali con il mantenimento di "corridoi ecologici"
Ambiti di Trasformazione Residenziale																	
Ambiti di Trasformazione Produttiva																	
Ambiti di Trasformazione Polifunzionale																	
Ambiti di Trasformazione per Servizi																	
Individuazione infrastrutture viabilistiche previste																	
Disciplina Paesistica																	
Disciplina Geologica																	
Piano delle Regole																	
Piano dei Servizi																	

Tabella 26: Valutazione e analisi coerenza interna

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI:

La fase conclusiva dell'analisi svolta consiste nella valutazione finale delle azioni e degli obiettivi fissati dal Documento di Piano in relazione alle tematiche affrontate nel capitolo riguardante il rapporto ambientale.

La valutazione assume a tutti gli effetti una valenza qualitativa e viene interpretata come scenario probabile e di massima.

La valutazione prende in considerazione ogni elemento trattato sia nella fase conoscitiva che nella fase programmatica, includendo tra i criteri qualitativi di giudizio la sintesi degli elementi sin qui trattati:

- *Il sistema dei vincoli da pianificazione sovraordinata;*
- *Il sistema dei vincoli da pianificazione comunale;*
- *Lo stato dell'ambiente;*
- *Gli obiettivi e le azioni di piano.*

Sulla base di questi elementi vengono espressi giudizi qualitativi, circa la tendenza evolutiva delle tematiche analizzate sulla base degli interventi e delle proposte; gli effetti vengono valutati seguendo la bozza di proposta contenuta nelle "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica" proposte dal Ministero dell'ambiente.

La valutazione viene schematizzata suddividendo le proposte in 5 giudizi:

- *Molto positivo (PP);*
- *Positivo (P);*
- *Neutro (0);*
- *Negativo (N);*
- *Molto negativo (NN).*

Per quanto riguarda le valutazioni aventi giudizio da neutro a molto positivo risulta evidente che le politiche, le azioni e gli obiettivi fissati dal Documento di Piano e più in generale dal Piano di Governo del Territorio sono volte al miglioramento delle condizioni esplicitate nella relazione relativa allo stato dell'ambiente; nel caso di valutazioni aventi giudizio da neutro a molto negativo le azioni e gli obiettivi fissati dal Documento di Piano e più in generale dal Piano di Governo del Territorio necessiteranno di apposite misure di mitigazione in grado compensare gli impatti prodotti.

ELEMENTI RELATIVI ALLO STATO E ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE		OBIETTIVI GENERALI E LINEE GUIDA DEL DOCUMENTO DI PIANO E IN GENERALE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO																
		RILANCIO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE			INDIRIZZI PER LE MODALITÀ INSEDIATIVE						RIORDINO VIABILISTICO SULLA BASE DELLE NECESSITÀ EMERSE DALLA ANALISI CONOSOTIVA				VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO			
		Interventi per il miglioramento della struttura urbana a servizio del settore turistico	Individuazioni e di nuove aree destinate allo sviluppo delle attività artigianali	Misure per incentivare e sostenere le attività commerciali della piccola, media e grande struttura	Dimensionamento delle aree di espansione sulla base della stima di crescita, della valenza turistica	Conferma delle zone residenziali, degli ambiti di trasformazione del PRG, coerenziate con il sistema dei vincoli	Individuazioni e di nuove aree di espansione finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie alla soluzione di criticità individuate sul tessuto esistente.	Accoglimento, ove consentito in coerenza col programma generale, delle istanze pervenute atte al soddisfacimento della richiesta di edificabilità di privati cittadini per piccole zone di completamento	Aumento degli standard urbanistici verde, parcheggi, servizi, per un miglioramento della qualità urbana	Ridistribuzione della dotazione dei servizi sul territorio comunale in modo da garantire il riassetto e la riorganizzazione dei servizi stessi in funzione anche delle esigenze locali delle frazioni	Riuso e riqualificazione delle aree dismesse funzionali al contenimento del consumo di suolo e al recupero della qualità urbana	Individuazioni e di soluzioni per lo smaltimento del traffico dai nuclei centrali	Revisione funzionale della viabilità interna con individuazioni e di soluzioni alternative alla viabilità esistente	Individuazioni e di tratti stradali critici e proposte per il miglioramento e messa in sicurezza	Riconfigurazione della S.S. 42 del tonale e della Mendola in qualità di tangenziale urbana	Valorizzazioni e delle emergenze territoriali quali le terme, il parco di Luine, il parco del Monticolo e lago Moro	Valorizzazioni e tutela ambientale, sia del patrimonio storico e monumentale, sia del patrimonio ambientale	Valorizzazioni e tutela delle attività agricole e delle tipicità locali con il mantenimento di "corridoi ecologici"
VINCOLI	Vincoli da pianificazione sovraordinata																	
	Vincoli da pianificazione comunale																	
ACQUA	Il sistema delle acque superficiali																	
	Il sistema delle acque sotterranee																	
ARIA	La qualità dell'aria																	
	Radioattività																	
	Inquinamento elettromagnetico																	
SUOLO	Uso agricolo e forestale																	
	Attività insalubri																	
	Aree dismesse																	
	Bonifiche																	
	Impianti di trattamento e recupero																	
	Cave																	
	Gestione rifiuti																	
	Reti tecnologiche																	
MOBILITÀ	La struttura del sistema viabilistico																	
	Il trasporto pubblico																	
	Il sistema delle piste ciclabili																	



Tabella 27: Valutazione degli obiettivi e delle azioni

La tabella di valutazione esprime perlopiù valutazioni attese positive; le uniche valutazioni negative riguardano:

- *in primo luogo l'uso agricolo forestale, ovviamente interessato dai fenomeni urbanizzativi che rischiano di ledere i valori presenti sul territorio; in questo senso le prescrizioni indicate nelle schede relative agli ambiti di trasformazione sono funzionali alla mitigazione degli effetti indotti dal consumo di suolo relativo alle nuove espansioni attraverso la quota aggiuntiva di standard richiesta.*
- *In secondo luogo la gestione dei rifiuti, dovrà prevedere politiche di gestione su ampia scala volte alla sensibilizzazione sociale e all'incremento della raccolta differenziata.*

9. RISULTATI E SINTESI DEL DOCUMENTO

Il presente documento ha lo scopo di verificare la necessità di sottoporre o meno a VAS (valutazione ambientale strategica) la Variante al PGT del Comune di Darfo Boario Terme ai sensi di quanto previsto dagli artt. 4 e 13 della LR 12/2005 e s.m.i. sul governo del territorio.

Nello sviluppo del documento si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nel D.Lgs 152/06 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. (Dlgs 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"), nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nel documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell'art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, nei conseguenti indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27.12.2007, e s.m.i, nella DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, nella DGR n. 761 del 10 novembre 2010, nella Circolare della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 10 dicembre 2010 relativa a "l'Applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi VAS nel contesto comunale", nella LR n. 12 del 4 agosto 2011 Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette, e nella LR 4/2012 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia, in particolare la parte II all'art. 13 che integra e modifica l'art. 4 della LR 12/2005 in riferimento alla assoggettabilità alla VAS delle varianti del Piano delle regole e Piano dei servizi e DGR 25.07.2012 n. IX/3836 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di Piano e programmi – VAS Approvazione allegato 1u – Modello metodologico e procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante del piano dei servizi e delle regole, D.G.R. 6420 del 27.12.2007, punto 5.

La presente relazione di Verifica di Assoggettabilità alla Vas, ha quindi:

- determinato il quadro normativo di riferimento;
- analizzato gli strumenti di pianificazione sovraordinata e le interazioni di quest'ultima con la Variante al PGT;
- analizzato le componenti ambientali, le relative criticità e le connessioni di queste ultime con la Variante al Piano di Governo del Territorio in oggetto;
- determinato i possibili effetti significativi sull'ambiente;
- valutato la coerenza interna ed esterna della proposta di Variante al PGT.

L'obiettivo di perseguire i principi posti alla base dell'apparato normativo di dedicato alla valutazione di piani e programmi, principio dell'azione ambientale e principio della sviluppo sostenibile, nella presente relazione si sono voluti fornire gli elementi richiesti dalla normativa di settore per la procedura di esclusione dalla VAS, concentrandosi sia sulla valutazione dell'attualità degli elementi forniti dalla VAS realizzata sul vigente PGT , che sulla valutazione degli elementi relativi alle tematiche ambientali analizzate legati all'intervento specifico previsto dalla Variante al PGT in oggetto, allo scopo di garantire la correttezza del percorso di valutazione complessivo.

Le risultanti dell' analisi effettuata e del percorso svolto, ha permesso di stabilire che, essendo il complesso delle relazioni tra cause, effetti e componenti ambientali generate dalla variante in oggetto, prive di elementi incogniti, e considerando che l'analisi dell'interazione tra la proposta di Variante al PGT e le componenti ambientali analizzate ha evidenziato unicamente ricadute positive, si ritiene che la variante stessa può essere non assoggettata alla procedura di VAS.